



ANTONIO DI VINCENZO

**IL MONUMENTO
AI MARTIRI PENNESI DEL 1837:
VICENDE E PERSONAGGI**

Nuova edizione

ITALIA NOSTRA
PENNE

COGECSTRE
EDIZIONI

ANTONIO DI VINCENZO

**IL MONUMENTO
AI MARTIRI PENNESI DEL 1837:
VICENDE E PERSONAGGI**

Nuova edizione

**Italia Nostra
PENNE**

**COGECSTRE
EDIZIONI**



ANTONIO DI VINCENZO

IL MONUMENTO
AI MARTIRI PENNESI DEL 1837:
VICENDE E PERSONAGGI

Nuova edizione



Sezione di Penne

L'Autore ringrazia:

Italia Nostra - Sezione di Penne; dott.ssa Annalisa Massimi, responsabile dell'Archivio Storico del Comune di Penne; dott.ssa Norma D'Ercole, già responsabile del suddetto Archivio; Donatella Granchelli, responsabile della Biblioteca "G. Panbianco" di Loreto Aprutino; Biblioteca Provinciale "Melchiorre Delfico" di Teramo; Gianluca Buccella e Berardo Lupacchini, rispettivamente editore e direttore di "Lacerba"; avv. Loris Di Giovanni; prof. Giorgio Giannini; dott. Mario Semproni; prof. Alessandro Verri; dott. Francesco Luigi Barlaam (†); prof. Vincenzo Perrella; prof.ssa Simona Castiglione; Luciano Gelsumino; Mario Bozzi; Luciano Mincarelli; Antonio Pancione (†); ing. Domenico Salvatorelli e dott.ssa Silvia Di Tullio; dott. Paolo Di Simone.

Stampe d'epoca, medaglie e cartoline, se non diversamente indicate, appartengono alla Collezione Antonio Di Vincenzo - Penne

I edizione aprile 2014;

II edizione agosto 2016;

Finito di stampare dalla Cogecstre Edizioni di Penne nel mese di giugno 2023.

*Al prof. Francesco Sanvitale
con fraterno affetto garibaldino*

Considerazioni dell'Autore

Il presente saggio, pubblicato nel 2014 con la prefazione del carissimo amico Luciano Gelsumino, nonché oggetto di diverse conferenze, è stato proposto anche in una edizione speciale del 2016, in occasione del primo anniversario della morte dell'indimenticabile prof. Francesco Sanvitale, notissimo musicologo e studioso del Risorgimento. Pur lasciando invariati i testi e le illustrazioni, si ripropone oggi in una veste editoriale diversa per i tipi della COGECSTRE EDIZIONI di Penne.

Si precisa che il restauro del Monumento, fortemente richiesto dalla Sezione di Penne di Italia Nostra (nel 2017, tra l'altro, il Monumento fu inserito nella "Lista Rossa" di Italia Nostra, elenco dei beni culturali che necessitano di essere recuperati), è stato operato tra il 2019 e il 2020: intervento mirato a dare nuovamente dignità a un'opera d'arte che, pur essendo stata abbandonata per troppo tempo a se stessa, è tornata ad essere fiera testimone del nostro passato risorgimentale.

In questa edizione è stata inserita anche la recensione di Alessio Pizziconi, apparsa su «Camicia Rossa», Anno XXXV – N°1 Dicembre 2014 - Marzo 2015.

Antonio Di Vincenzo

«Camicia Rossa», Anno XXXV - N°1 Dicembre 2014 - Marzo 2015, p 26.

Questo lavoro dell'architetto e storico Antonio Di Vincenzo parte dall'analisi di un monumento, quello che la città di Penne ha dedicato ai suoi martiri del 1837, per far luce sui fatti e sui personaggi legati a questo importante momento della storia locale abruzzese.

Tra il 23 e 24 luglio 1837 Penne fu protagonista di una rivolta popolare contro il governo borbonico. Quest'ultimo processò otto patrioti accusati di essere i fautori della sollevazione, che in seguito vennero fucilati a Teramo il 21 settembre 1837. La città di Teramo fu la prima a dedicare una rimembranza permanente ai martiri, ponendo una lapide nella Piazza della Cittadella per ricordare quell'episodio del Risorgimento abruzzese. Allo stesso periodo risale una lapide promossa a Penne dall'Associazione Generale degli Operai, una delle due Società Operaie che animavano la vita sociale della piccola Città, che attualmente si trova nel salone di rappresentanza della Sede dell'unica società ancora operativa. Nel 1907 in occasione del settantesimo Anniversario della rivolta pennese si ritornò a parlare in modo concreto di un ricordo in onore dei Martiri. Fu prima approvata una proposta del Consiglio comunale e in seguito venne istituito anche uno specifico *Comitato Esecutivo Pro Martiri Pennesi* per coordinare quella proposta e organizzare la raccolta fondi. Il monumento venne concluso, stando ai documenti d'archivio, accuratamente esaminati dall'autore, dopo il 1914, e questa vicenda gli offre l'occasione per far luce sulla storia della Massoneria a Penne durante quegli anni, oltre che sul ruolo attivo avuto da quest'ultima nella promozione del Monumento. La piccola città abruzzese pur essendo sede vescovile e quindi con una tradizione religiosa consolidata, accolse fin dai primi dell'Ottocento gli ideali massonici. Addirittura una loggia venne denominata "Martiri pennesi 1837" ad indicare quanto vivo era il ricordo del sacrificio di sangue che la città di Penne aveva pagato per la libertà. Nel 1937 in occasione del Centenario dei Martiri venne organizzata una grande manifestazione cittadina, che pur permeata dalla retorica del periodo, raccolse orgogliosamente i suoi abitanti. Ogni anno il 4 novembre il Monumento è onorato con una corona di alloro dall'Amministrazione comunale e da parte di associazioni come la Sezione di Penne di Italia Nostra, molto attiva nel valorizzare e promuovere la storia locale. Il volume si completa con un apparato iconografico che riproduce foto e stampe dell'epoca. Un ottimo esempio di come un monumento possa rappresentare lo spunto per condurre una ricerca su un fatto di storia locale ed esaminare i legami di quest'ultima con il Risorgimento nazionale.

Alessio Pizziconi



Piazza XX Settembre con il mercato.
Cartolina d'epoca riprodotta dallo Studio Fotografico Luciano Mincarelli - Penne.



Piazza XX Settembre
Cartolina, Ediz. Serafini Mario - Penne (Pescara).
Sul retro si legge: *Grati ricordi e vive cordialità.*
Ermanno Civico - Luigi Civico.
(Annullo postale del 10/10/1953).

PREFAZIONE

Alle altre interessanti pubblicazioni riguardanti la luttuosa vicenda risorgimentale del 1837 si aggiunge “*Il Monumento ai Martiri pennesi del 1837: vicende e personaggi*” dello storico Antonio Di Vincenzo: una ricerca che a tutto tondo può essere considerata un prezioso “memoriale del memoriale” e che ci narra, seppure indirettamente, la sommaria esecuzione di otto patrioti per opera dei Borboni “*per essersi dichiarati tenaci fautori di libere istituzioni*” (cit. Vincenzo Leopardi).

La pubblicazione si potrebbe definire altresì una pietra miliare che argomenta, dopo l'accaduto, il concepimento del Monumento commemorativo al fine di onorare coloro definiti a ragione di cuore “Martiri”. L'autore ha voluto riordinare e proporre alla comunità cittadina, attraverso un attento studio di documenti inediti – e non –, reperiti presso l'Archivio Storico del Comune di Penne, le salienti vicende che caratterizzarono l'istituzione del Monumento. Il racconto documentaristico, infatti, mette in risalto i principali accadimenti e personaggi, diretti attori della tormentosa decisione di istituire un luogo che fosse un ricovero sicuro per la memoria storica della cittadina.

Inizialmente fu la Città di Teramo a commemorare i caduti nel 1884. Soltanto undici anni dopo, il Consiglio Comunale di Penne espresse la volontà di onorare i suoi Martiri. Come ci riporta l'autore, dal saggio del 1907 di Giovanni Battista Polacchi si evince che, mentre si definivano tempi e modalità per erigere l'opera, si riscontravano difficoltà oggettive come, ad esempio, l'individuazione delle spoglie delle vittime. Altri aspetti cruciali riguardanti il reperimento dei fondi da destinare all'opera interessarono le diverse amministrazioni succedutesi nel tempo. Il protrarsi di lungaggini fece datare la realizzazione del Monumento da parte dello scultore Pasquale Morganti a più di settant'anni dall'accaduto.

Nelle pagine della pubblicazione, Di Vincenzo non fa mancare emozionanti stralci, seppure di cronaca, ricavati dai verbali in cui si inneggiava alle ferventi idee liberali del tempo. Idee che suffragarono l'iniziativa alla memoria “*dei nostri concittadini che nel 1837 affrontarono il patibolo per sentenza del Governo Borbonico, solo perché ebbero a sostenere intrepidamente le loro idee di libertà*” (cit. Saverio De Leone).

E' proprio dal fondamento della Libertà che l'autore argomenta i probabili rapporti tra il comitato promotore e la Massoneria, la cui partecipazione alla costruzione del Monumento potrebbe essere concreta.

Luciano Gelsumino



Piazza XX Settembre,
foto inedite anni 1975 - 80.

Nella Città di Penne, oltre ai due busti di Garibaldi realizzati da Angelo De Vico, un monumento meritevole di una particolare attenzione, simbolo del Risorgimento locale, è quello dedicato ai Martiri pennesi del 1837. Documenti inediti, custoditi presso l'Archivio Storico del Comune di Penne, hanno offerto la possibilità di ricostruire le vicende relative all'edificazione del Monumento e di scoprire anche interessanti peculiarità dei vari personaggi, locali e non, che vi presero parte.

In seguito alla rivolta popolare di Penne, avvenuta tra il 23 e il 24 luglio 1837, il governo borbonico, dopo aver punito la Città con il trasferimento nella vicina Città Sant'Angelo di importanti uffici pubblici (sottintendenza, tesoreria distrettuale, giudicato regio), impose anche una cruenta repressione: otto patrioti (tutti pennesi tranne uno che era di Lama dei Peligni), accusati di essere i fautori della sollevazione, furono processati a Teramo e ivi fucilati il 21 settembre 1837¹. La Città di Teramo nel 1884, presso la *Piazza della Cittadella*, luogo dove quarantasette anni prima era avvenuta l'esecuzione capitale, appose una lapide per ricordare quell'episodio del Risorgimento abruzzese. L'iniziativa, promossa già nel 1880, mirava a *trarre dall'oblio i nomi degli otto fucilati*². Per l'occasione la nostra Città partecipò alla cerimonia solo con l'omaggio di una corona, come attesta la delibera di Giunta del 7 luglio 1884: *Visto il telegramma di Luigi Battei di Parma per fornitura di una corona per la lapide che sarà inaugurata a Teramo per i fucilati pennesi del 1837; visto il prezzo di £ 72 autorizza il Sindaco a farne l'acquisto per la detta funzione inaugurale d'interesse puramente pennese*³. La Giunta (il Sindaco in quel periodo era Domenico Dottorelli), dall'essenzialità formale della delibera, sembra aderire all'iniziativa intrapresa dalla Città di Teramo senza particolare entusiasmo. Il discorso del Sindaco Dottorelli, pronunciato a Teramo nel giorno della commemorazione (16 luglio), oltre alla retorica di quel periodo, evidenzia invece l'orgoglio della Città di Penne per i suoi Martiri: *“E voi, Martiri benedetti della nostra terra, riposate in pace, e vivete eterni nella memoria d'un popolo intero. A voi orgogliosa la patria vostra manda il serto di gloria, la corona dei forti”*⁴.

A quel periodo oppure a qualche anno successivo⁵ dovrebbe risalire la piccola lapide dedicata ai Martiri pennesi e promossa dall'Associazione Generale degli Operai, una delle due Società Operaie che animavano la vita sociale di Penne⁶. La lapide, già murata nel cortile del Municipio, si può ammirare oggi nel salone di rappresentanza della Sede dell'unica Società ancora operativa, quella appunto di Mutuo Soccorso “Diego Aliprandi”.

L'epigrafe incisa è la seguente:

AI MARTIRI PENNESI
CAPONETTI A. ANTICO E. MANTRICCHIA P.
TOPPETA G. BRANDIZI B. D'ANGELO F.
D'ANGELO G. PALMA A.
CON GAGLIARDA VIRTÙ
IN SETTEMBRE MDCCCXXXVII
CADDERO PER CODARDO PIOMBO
DI SGHERRI BORBONICI
QUESTO PATRIO RICORDO
CON RELIGIONE D'AFFETTO
L'ASSOCIAZIONE GEN. LE DEGLI OPERAI
LIBERAMENTE ONORA

A Penne si tornò a parlare dei Martiri undici anni dopo la cerimonia teramana. Nel Consiglio Comunale del 31 agosto 1895⁷, oltre alla discussione sulla celebrazione del XX Settembre, ossia il 25° Anniversario della Breccia di Porta Pia (20 Settembre 1870 - Roma Capitale d'Italia), che da allora divenne Festa nazionale, si riscontra da parte dell'Amministrazione Comunale anche la volontà di onorare i Martiri. Il barone Vincenzo Leopardi (1861-1938)⁸, Sindaco di Penne e Presidente dell'Assemblea Consiliare, nell'introdurre il punto all'ordine del giorno, ricordò che il XX Settembre era una ricorrenza particolarmente sentita per la Città di Penne in quanto in quello *stesso giorno parecchi nostri cittadini subirono la fucilazione per essersi dichiarati tenaci fautori di libere istituzioni*. Nel corso della seduta furono valutate due proposte: inviare il Consigliere Provinciale De Riseis in rappresentanza del Comune di Penne ai festeggiamenti previsti a Roma (inaugurazione della Colonna commemorativa nei pressi della Breccia di Porta Pia e del Monumento a Garibaldi sul Gianicolo)⁹ e di *Solennizzare la memoranda data in Città nel miglior modo che sarà possibile*. Aurelio Caponetti, avvocato¹⁰, Consigliere comunale e nipote di Antonio Caponetti, uno dei Martiri del 1837, propose anche di dare il nome di *Via XX settembre al breve tratto stradale recentemente sistemato da Porta S. Francesco al palazzo de Flaminis* [incrocio con Via Roma]. Alcuni Consiglieri osservarono però *che il nome del detto tratto stradale non si presta alla proposta modifica, facendo parte del Corso dei Vestini che incomincia appunto dalla Porta S. Francesco*. Raffaele Pellacci, altro Consigliere, propose invece, ottenendone la successiva approvazione da parte del Consiglio, di denominare lo spazio pubblico conosciuto allora come *Largo Municipale* con il titolo di *Piazza XX Settembre*. Il Largo, orto dell'antico convento domenicano¹¹, era stato realizzato in seguito ad uno specifico intervento urbanistico, deliberato dal Decurionato cittadino nel 1841 e motivato dalla *necessità di ovviare a molti gravi inconvenienti che interessano la pubblica salute, e il pubblico*

comodo [demolizione in Piazza Grande di un vecchio edificio che ospitava il macello ed altre botteghe]¹². Il progetto era stato affidato a Federico Dottorelli, architetto (ingegnere)¹³, autore anche di altri importanti monumenti cittadini: fontana dell'Acqua Ventina, Oratorio dei Cinturati, chiesa di S. Nicola, campanile della Ss. Annunziata, etc.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

- Fig. 1) Roma, Colle Gianicolo. Monumento equestre a Giuseppe Garibaldi.
Cartolina inizio XX secolo.
L'inaugurazione del Monumento avvenne il 20 settembre 1895.
- Fig. 2) Colonna Commemorativa della Breccia di Porta Pia, opera di Giuseppe Guastalla.
Disegno di C. Linzagli tratto da *Il Secolo Illustrato*, Anno VII, 22 settembre 1895.
- Fig. 3) Cartolina Ricordo del XXV Anniversario della Liberazione di Roma.
Le celebrazioni relative alla commemorazione di Roma Capitale d'Italia (20 settembre 1870) crearono l'occasione per onorare anche i Martiri pennesi.



Manifesto per il 50° Anniversario dell'acclamazione di Roma Capitale d'Italia (1861-1911).
 Archivio Storico del Comune di Penne, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 16.



Medaglia Commemorativa del 25° Anniversario della Breccia di Porta Pia (1870-1895), rovescio.

Nel 1907, in occasione del 70° Anniversario della rivolta pennese, l'Amministrazione Comunale decise di onorare e ricordare i Martiri in modo tangibile. La proposta fu avanzata ed approvata nel Consiglio Comunale del 30 giugno 1907¹⁴; sul verbale è trascritta l'intera discussione relativa: *Il Presidente [Saverio De Leone - Sindaco] ricorda come 7 dei nostri concittadini nel 1837 affrontarono il patibolo per sentenza del Governo Borbonico, solo perché ebbero a sostenere intrepidamente le loro idee di libertà, facendone propaganda nell'intento di affrettare l'italico Risorgimento. La sentenza fu eseguita in Teramo dove esiste una lapide commemorativa di quei nostri 7 concittadini, che subirono la fucilazione. Nella propria terra natale nessun ricordo esiste di essi; apperciò, il Presidente stesso, anche a nome della Giunta Comunale, sentendo tutto il peso di tanta dimenticanza, si fa a proporre che nel 70. mo Anniversario, ricorrente in settembre del volgente anno, sia collocato un ricordo marmoreo con indicati i nomi dei 7 Caduti, in un sito da individuare. In tale occasione, prosegue il Presidente, darsi libera facoltà al Sindaco perché dia impulso ad un festeggiamento popolare con programma speciale. Eppoiché per le relative spese occorre un'adeguata somma, chiede che questa sia deliberata almeno nella misura di £ 500.00, pure convinto di non essere adeguata alla bisogna; ma che per ristrettezze del bilancio è necessario uniformarvisi, prelevandola dall'Art. 1° "Interessi pel mutuo dell'Acquedotto" per cui non deve in questo anno eseguirsi alcun pagamento. Apertasi la discussione, il Sig. Ciro D'Agostino avvisa che il fondo stesso dovrebbe portarsi a £ 1000.00; ma il Presidente insiste di mantenere la sua proposta per ragioni di Bilancio. Altri Consiglieri prendono la parola col plaudire il Presidente per l'ideato festeggiamento, col quale si ricorda ai nostri posteri la virtù dei 7 caduti che affrontarono la morte per la speranza di vedere redenta la nostra Italia. E con tali propositi il Consiglio, presenti 16 consiglieri sopra i 30 assegnati al Comune, per acclamazione unanime, approva la proposta presentata dalla Presidenza.*

Precisato che la condanna a morte fu pronunciata il 20 settembre e che l'esecuzione avvenne il giorno dopo, sul verbale dell'assemblea non è menzionato l'ottavo patriota, morto anch'egli fucilato con i sette concittadini pennesi: Ambrosio Palma, che invece era di Lama dei Peligni, comune della Provincia di Chieti¹⁵. Fatta questa importante precisazione, dal verbale emerge che la somma stanziata ammontava a £ 500.00 e che il sito dove collocare il *ricordo marmoreo*, probabilmente una semplice lapide, a quell'epoca non era stato ancora individuato. Il Sindaco di Teramo, Bernardo Cerulli, venuto a conoscenza che i Martiri pennesi sarebbero stati onorati anche a Penne, manifestò il suo entusiasmo al collega vestino con le seguenti parole: *Con l'animo che sente i legittimi entusiasmi della Città,*

*che vuole onorare degnamente i martiri spenti dalla fiera tirannide borbonica, La ringrazio, Illustre Signor Sindaco, della nobile lettera, ed augurandomi che nel giorno in cui sarà celebrata la data gloriosa tutta Teramo prenderà parte alla festa, mi prego di farle tenere copia della deliberazione del 16 settembre u. s. del Consiglio Comunale relativa alla proposta di raccogliere in conveniente urna le ceneri dei patrioti pennesi*¹⁶. Della delibera e dell'urna cineraria riferiscono anche Giovanni Battista Polacchi e Giovanni De Caesaris. Il primo, nel saggio intitolato *I Martiri Pennesi del 1837*, scritto nel 1907 e divulgato nel 1909¹⁷, evidenzia la difficoltà nel rintracciare i resti mortali dei Martiri¹⁸; l'altro fornisce anche qualche particolare sui luoghi di sepoltura dei corpi e sul presunto teschio di Antonio Caponetti¹⁹. I luoghi di sepoltura dei Martiri (chiese di S. Antonio Abate e dello Spirito Santo in Teramo) sono indicati anche da Antonino Foschini nel saggio del 1937, pubblicato in occasione della celebrazione del Centenario dei Martiri pennesi²⁰.



Cartolina raffigurante il Monumento ai Martiri pennesi.
 Edizioni C. Papa - Penne (Annullo postale del 21/04/1921)
 Sul retro si legge: *Ricordandovi con la famiglia invio infiniti auguri. Arturo Castiglione.*
 Destinatario: *Avv. Ruscio Vito, Via S. Martino - 51 Torino.*
 Essendo il Monumento privo di epigrafi, la cartolina è databile a prima del 1916.



Stabilite le linee direttrici per la commemorazione dei Martiri, si istituì anche uno specifico *Comitato Esecutivo pro Martiri pennesi del 1837*²¹. Agli inizi di settembre del 1907 il Comitato risultava già operativo: il nobile Ottavio Gaudiosi²², Vice Presidente, in quel periodo chiese alla Giunta Comunale *tutto il necessario occorrente per l'impianto di un Ufficio regolare e serio*²³. La richiesta era stata motivata anche dalla necessità di trasparenza amministrativa, che Gaudiosi evidenziò in modo esplicito: *Così – com'è nostro irremovibile intendimento – tutta quanta l'opera nostra potrà essere, in tutte le sue parti, mostrata al pubblico maldicente che purtroppo la città conta*. Il Comune, dopo aver offerto in uso la *camera detta di S. Cecilia*, che ricadeva nel comprensorio del Teatro²⁴, ricevette dal Comitato la richiesta di provvedere diversamente: *Circa poi la Sala di S. Cecilia, destinata alla bisogna, facciamo osservare che essa è inadatta alla nostra Segreteria che può espletare l'arduo lavoro soltanto la sera*²⁵. Non si capisce se la successiva richiesta del Comitato, datata 2 gennaio 1908²⁶, di riscaldare *in qualche modo* l'Ufficio di segreteria, era riferita alla Sala di Santa Cecilia, oppure ad un altro luogo del Municipio. Se Ottavio Gaudiosi era il Vice Presidente del Comitato, il barone Vincenzo Leopardi, altro esponente della nobiltà pennese, ne era invece il Presidente. Ricordiamo che era stato proprio Leopardi nel 1895, allora Sindaco, ad aver avviato ufficialmente le onoranze ai Martiri pennesi. Da una sua richiesta al Sindaco di Penne, datata 26 dicembre 1907, si viene a conoscenza che il Comitato raccoglieva le offerte direttamente dai vari *oblatori d'Abruzzo* ed anche attraverso una lotteria, la cui biglietteria, aperta al pubblico il 6 gennaio del 1908²⁷, era ubicata presso il chiostro di S. Domenico, cioè il cortile del Municipio. Le offerte arrivarono da più parti, sia dall'Abruzzo che dall'estero: gli alunni delle Scuole Elementari di Atri, contribuirono con £ 12.60, come da Comunicazione del *R. Ispettore Scolastico* del 13 febbraio 1908²⁸; Carlo Antico – *nipote di due degli eroici figli* – residente a Wellington (Nuova Zelanda), contribuì, dopo un'accurata richiesta di Vincenzo Leopardi²⁹, nuovamente Sindaco, con l'offerta di £ 150.50³⁰.

È importante mettere in evidenza che sulla comunicazione del *R. Ispettore Scolastico*, A. Bottaro, con cui il Comune ricevette per conto del Comitato il Vaglia di £ 12.60, offerta delle Scuole Elementari di Atri (vedi nota 28), figura per la prima volta il termine *monumento*. Ciò significa che il generico *ricordo marmoreo*, stabilito nel Consiglio Comunale del 30 giugno 1907, si era trasformato in Monumento per la cui realizzazione, oltre al contributo iniziale del Comune di £ 500.00, era necessaria una raccolta fondi su vasta scala.

Anche se la raccolta fondi procedeva con risultati soddisfacenti – nel 1910 due serate “pro Martiri” organizzate nel Teatro Comunale avevano fruttato un ottimo incasso³¹ – il Comitato non affrontava serenamente il compito per cui si era costituito. Sulla delibera di Giunta del 21 maggio 1911³² si riscontrano malumori e polemiche: *La Giunta vista la comunicazione del Sig. Tito Polacchi con la quale richiama l’attenzione dell’Amministrazione sull’apatia nella quale vive il Comitato per la creazione del Monumento ai Martiri del 37; ritenuto non essere il caso provvedere a quanto consiglia il Sig. Polacchi, essendo risaputo che il Comitato trovasi già alla vigilia di stipulare il contratto pel Monumento; ritenuto che essendosi diversi membri del Comitato dimessi, convenga completarlo; unanimemente delibera dare incarico al Sindaco di richiedere al Comitato l’elenco dei componenti tuttora in carica e sostituire i dimissionari, non ammettendo la persona del Sig. Polacchi per tutti quei lumi che egli potesse portare in seno al Comitato. L’elenco richiesto dal Sindaco purtroppo non è rintracciabile nella documentazione consultata; di Tito (Giovanni Battista) Polacchi parleremo in seguito.*

I documenti citati finora, anche se probabilmente era già stato individuato, non menzionano il luogo deputato ad ospitare il Monumento. Si parla esplicitamente di *Piazza XX settembre* solo nel corso della seduta del Consiglio Comunale del 30 aprile 1912, durante la quale si discusse la richiesta, avanzata dal Comitato, di sollecitare la costruzione del basamento del Monumento³³. La somma preventivata di £ 500.00, approvata dal Consiglio Comunale in 2° *Lettura* durante la seduta del 29 maggio 1912³⁴, costituisce un ulteriore contributo del Comune in aggiunta alle £ 500.00 deliberate nel 1907 (vedi nota 14) e già in parte utilizzate per spese tipografiche (vedi nota 27).

Troppo ottimista risulta l’articolo del Corriere Abruzzese, pubblicato il 12 settembre 1912, che prevedeva l’inaugurazione per il 20 settembre³⁵. I lavori per il basamento di cemento, eseguiti da Giuseppe Cutilli, mastro muratore, si conclusero invece solo in novembre, come attesta la delibera di Giunta del 22 novembre 1912: *lavoro eseguito a regola d’arte e con soddisfazione della civica Amministrazione*. Dalla stessa delibera risulta che l’importo, da £ 500.00, era aumentato a £ 623.00³⁶. La ricorrenza nazionale del *XX Settembre*, ormai divenuta una consuetudine³⁷ (la festività sarà abolita dal fascismo dopo i Patti Lateranensi del 1929), intanto si continuava a celebrare con *concerto musicale* e illuminazione dei pubblici edifici, come riferiscono rispettivamente le delibere di Giunta del 13 settembre 1912³⁸ e del 10 ottobre dello stesso anno³⁹.



Teofilo Patini, autoritratto.
Pinacoteca Patiniana, Castel di Sangro AQ.
Teofilo Patini, pittore conosciuto per opere a soggetto sociale,
fu iniziato in Massoneria nel 1896.



Teofilo Patini, Ritratto di bambino.
Penne, Museo Civico-Diocesano.
L'opera apparteneva probabilmente alla serie di quadri
che il Comitato ebbe come contributo per la realizzazione del Monumento.

Martini M
1737

Stim. Sig. Commissario,
Non avendo più il disegno del monu-
mento eppoi gli operai nel metterlo
in opera ha potuto certamente
alterare qualche dimensione ;
perciò La consiglierai di far
prendere le giuste misure dello
spazio in cui debbono essere collocate
le lettere in bronzo - e così si stabi-
rebbe la misura precisa della lettera
- così si dovrebbe anche fare per
le faccie laterali e misurare il
nome più lungo che sarebbe quello
di Francesco D'angelo Buticci per
essere sicuri del lavoro - questo
potrebbe farlo quel pittore decoratore
che è portalelettere di costi che anche
l'altra volta ebbe l'istesso incarico
Con distinta stima La salute
Penne 16-7 Pasquale Morganti

Il 1912 e il 1913, nelle ricerche relative ai Martiri pennesi in particolare e alla storia di Penne in generale, sono considerati gli anni della conclusione del Monumento⁴⁰, ma erroneamente, come vedremo in seguito, poiché si andrà ben oltre quelle date. Databile alla primavera del 1913 è una richiesta di £ 2000.00, che il Comitato formulò alla Giunta Municipale per il completamento del Monumento. Il Comitato, nell'intento di *ridurre al Comune il sacrificio che gli chiede*, mise a disposizione dei quadri, ricevuti in dono senza specificare da chi, il cui valore era stato stimato di circa £ 500.00. Tra queste opere, depositate nella Segreteria del Comune, c'era anche un dipinto di Teofilo Patini, forse quel ritratto di bambino custodito oggi presso il Museo Civico-Diocesano di Penne. Di Teofilo Patini torneremo a parlare più avanti, in merito ai probabili rapporti tra il Monumento e la Massoneria.

La richiesta del Comitato fu discussa ed approvata nel corso del Consiglio Comunale del 7 maggio 1913⁴¹. Stabilita la data di ultimazione dei lavori per il 15 giugno di quell'anno, la somma di £ 2000.00 sarebbe stata prelevata *dall'Articolo 1° "Interessi Passivi" il quale presenta disponibilità, non pagandosi nell'anno gl' interessi del Mutuo per la fognatura del quale non è ancora cominciata l'erogazione*. Saverio De Leone, Presidente dell'Assemblea nonché Sindaco, tenne inoltre a specificare: *Vi è poi una circostanza che c'impone di provvedere senza altri ritardi dato dal fatto che nel prossimo giugno vi sarà l'inaugurazione del servizio automobilistico "Teramo-Penne" ed in tale occasione molte Autorità e forestieri saranno qui in Penne. Non è possibile che essi debbano trovare il Monumento circondato ancora dal tavolato: riteniamo invece che sarà bene approfittare di quella occasione per inaugurare il Monumento stesso, allo scopo anche di dare a tale festa la solennità che merita*.

L'idea di onorare i Martiri pennesi, come già detto, nacque nel 1895; nel 1907, grazie anche alla costituzione di un Comitato specifico, si pensò di erigere il Monumento. L'ultimo Consiglio Comunale in cui si discusse del Monumento e della sua inaugurazione è quello del 7 maggio 1913. Altro riferimento si trova nella seduta Consiliare del 17 giugno 1913⁴², durante la quale fu ribadita in 2° *Lettura* l'approvazione di concedere £ 2000.00 per il Monumento: ciò significa che a quella data i lavori non erano stati ancora ultimati. Altro documento è costituito dal *Rendiconto della gestione del Comitato pro Martiri*, che però, pur essendo catalogato, non è rintracciabile presso l'Archivio Storico Comunale⁴³.

Tra gli autori dei vari bozzetti presentati per il Monumento ricordiamo Angelo De Vico e Giovanni Battista Polacchi. Il bozzetto del primo artista, attraverso una figura muliebre, concettualmente intendeva raffigurare *"la liberazione"*. La rivista «L'Abruzzo Letterario» fornisce la

seguinte descrizione dell'opera di De Vico: «Una donna vigorosa, eretta tra le rovine, ha rotto impetuosamente le catene del servaggio, e ne mostra i rottami fra le mani contratte»⁴⁴. Se per il primo bozzetto, che trova riferimenti nella grafica allegorica risorgimentale⁴⁵, dobbiamo accontentarci della sua descrizione, del bozzetto di Polacchi, costituito da una figura virile, si è conservata invece una foto⁴⁶ con la seguente didascalia: *idea del Prof. Giambattista Polacchi*. Sul retro della fotografia si legge: *Come doveva essere il Monumento ai Martiri pennesi del 1837 in Penne. Giambattista Polacchi, alias Giovanni Battista - Tito (Titino) Polacchi (1879-1912)*⁴⁷, già citato precedentemente, ricordato anche come autore di opere teatrali⁴⁸, era il fratello maggiore del poeta Luigi Polacchi (1894-1988), autore quest'ultimo del componimento *Il Canto dei Martiri Pennesi*. Il Monumento fu realizzato invece da Pasquale Morganti (in altre ricerche erroneamente è scritto Morgante, vedi nota 40), artista di Teramo (1861-1940), il quale, formatosi all'Accademia delle Belle Arti di Firenze, era noto per aver già realizzato nella sua Città la Fontana dei due leoni e varie opere scultoree in altre località del teramano⁴⁹. Tra Morganti e il Comune di Penne esiste un interessante carteggio riguardante l'ultimazione del Monumento. Il materiale, costituito da alcune minute del Comune e da due lettere autografe dello scultore, pur riferendosi al periodo compreso tra luglio e settembre 1916, si trova collocato tra gli altri documenti relativi invece alla celebrazione del Centenario dei Martiri pennesi (1837-1937), che saranno analizzati in seguito. Le minute, oltre ad indicare l'epigrafe da apporre sul Monumento, ideata diversamente da quella esistente⁵⁰, mettono anche in luce il rapporto "amichevole" tra Morganti e De Vico:

*Egregio Sig. Morganti [è il Commissario Prefettizio Enrico Cavaliere che scrive] sarei felicissimo di vederla qui, ma temo di urtare la suscettibilità del Prof. De Vico della scuola nostra Professionale, che ha eseguito lodevolmente altri lavori per conto del Comune. La prego pertanto di voler spedire i caratteri, compiacendosi di controllare se manca qualche lettera*⁵¹.

Di seguito la risposta di Morganti⁵²:

Preg.mo Sig. Com.issario

Mi perdoni se faccio notare che il Prof. De Vico mio amico e collega non può avere nessun risentimento, perché non si tratta di un lavoro artistico, né di fare un interesse; anzi lo ringrazio che lui si adatterebbe a fare un modesto lavoro in un'opera che non ha fatto lui. Siccome il Dottor Caponetti mi disse qui a Teramo che ci avrei dovuto venire io a completare il mio lavoro, anzi mi fece degli appunti per la disposizione delle righe. Per quanto a me scomodo di venire costì a fare un lavoro un po' seccante, non nascondo che ne avrei il piacere di completarlo io stesso se lui non ne

troverà difficoltà. Riguardo alla fattura il fonditore non me l'ha mandata, ma le posso far vedere la lettera del contratto, che è più giusta della fattura; poi anche le altre lettere furono pagate 60 cent. l'uno così anche queste che sono più precise avendo i pernietti a vite.

In attesa dei suoi ordini la riverisco.

D.mo servo

Pasquale Morganti

scultore

Teramo 17 - 8 - 1916

De Vico avrebbe dovuto quindi completare il Monumento, con il leone di Morganti collocato già dal 1914 (così riferiscono altre ricerche senza però indicarne le fonti)⁵³, mediante l'apposizione dei caratteri di bronzo, realizzati dalla Fonderia Artistica Gujmano Vignoli - Firenze, come si apprende da un'altra minuta datata 14 settembre 1916⁵⁴.

Antonino Foschini, nel saggio del 1937⁵⁵, già citato precedentemente, sintetizza l'aspetto estetico con quello simbolico del Monumento: *Già nel 1912 l'amministrazione del Comune eresse, in onore dei Martiri pennesi, un monumento in Piazza XX Settembre, su disegno dello scultore Morganti di Teramo, il quale in un leone di bronzo che rompe superbo la catena a cui è legato, ha espresso nobilmente i sensi ond'erano animati i ribelli di Penne. Un'aquila che domina il monumento, esprime l'ascensione dello spirito umano verso le più alte vette dell'ideale. L'epigrafe incisa è la seguente:*

AI MARTIRI PENNESI DEL 1837

ASSERTORI

DELLA LIBERTÀ E INDIPENDENZA

DELLA PATRIA

Altra epigrafe, che comunque esprime stessi sentimenti, risulta invece scritta sul basamento dell'obelisco, al di sopra del leone bronzeo:

AI MARTIRI PENNESI - DEL 1837

ASSERTORI

DELL'UNITÀ E INDIPENDENZA

D'ITALIA

I caratteri che compongono le ultime due righe sono di formato ridotto rispetto a quelli delle altre righe. Sugli altri lati del basamento sono riportati i nomi dei Martiri:

✱ *Pei martiri Pennesi del 1837.* — Pochi giorni or sono, abbiamo avuto agio di osservare, per cortesia dell'egregio Autore, Prof. De Vico, il bozzetto del monumento che Penne si prepara ad erigere in memoria dei suoi martiri del '37. Il concetto dell'opera è « la liberazione. » Una donna vigorosa, eretta fra le rovine, ha rotto impetuosamente le catene del servaggio, e ne mostra i rottami fra le due mani contratte. L'atteggiamento di tutta la persona — la testa protesa verso l'alto, il busto riversato indietro nello sforzo, con respiro affannoso, — mostra l'impeto dell'atto compiuto. — La figura — bella da ogni parte, bellissima da qualche punto speciale di vista — è eminentemente suggestiva; e l'A., che già ne' suoi anni giovanili acquistò bella fama nelle Esposizioni nazionali (quanti vigorosi ingegni intristiscono nella inazione del nostro ambiente scoraggiatore!), può esserne lieto od orgoglioso.

Auguriamo che presto la lodevole iniziativa del Comitato « pro Martiri Pennesi » diventi realtà; e ammireremo sulla piazza di Penne una notevole opera d'Arte.

Articolo pubblicato sulla Rivista «L'Abruzzo Letterario» del 20 dicembre 1909.

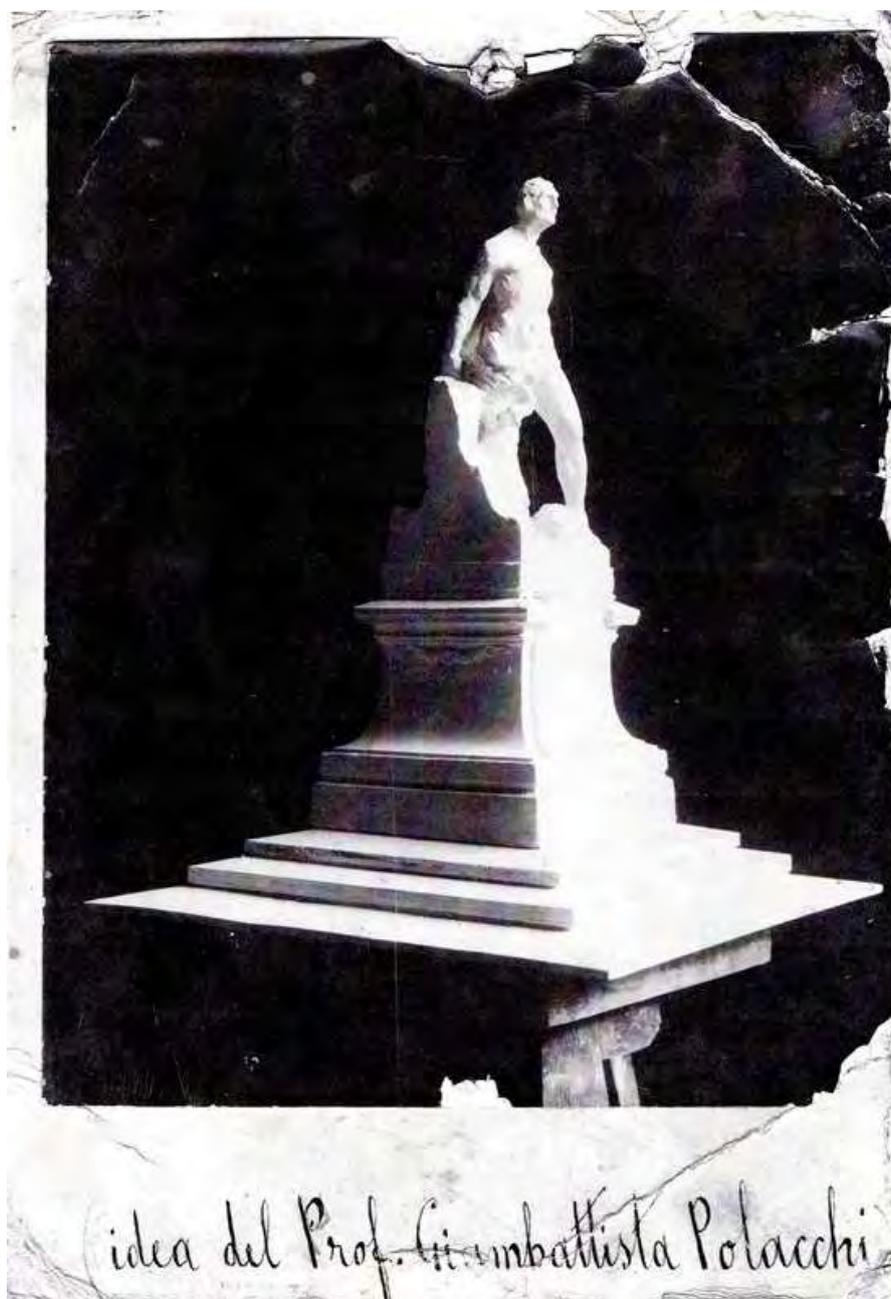
Deus vobis
Pasquale Morganti
scultore
Tramonto 17.8.1916

Archivio Storico del Comune di Penne.
Firma autografa di Pasquale Morganti.



Stampa allegorica risorgimentale.
AA.VV., *Tricolore d'Italia*, Roma MCMLII, p. 67.

L'Italia, raffigurata con le catene spezzate,
è paragonabile alla "donna vigorosa" del bozzetto di Angelo De Vico.



Archivio Storico del Comune di Penne.
Fotografia raffigurante il bozzetto del monumento proposto da Giambattista Polacchi.

Il periodo in cui si manifestarono le intenzioni di onorare i Martiri pennesi da parte dell'Amministrazione Comunale è quello della fine del XIX secolo: periodo postunitario, fortemente caratterizzato dalla politica, sia interna che estera, dei governi di Francesco Crispi. Lo statista (1818-1901), il cui profilo politico oscilla tra democrazia ed autoritarismo⁵⁷, fu uno dei promotori dell'Impresa dei Mille e grande collaboratore di Garibaldi durante la dittatura siciliana; nominato Presidente del Consiglio dei ministri dopo la morte di Agostino Depretis, attuò una serie di iniziative che miravano a collocare la giovane Nazione, da poco unificata, in una posizione paritaria nel quadro internazionale⁵⁸. Se in politica estera rafforzò la Triplice Alleanza (Germania - Austria - Italia), già costituitasi durante il governo Depretis, e proseguì, dopo il massacro di Dogali, sia militarmente che diplomaticamente, le imprese coloniali, Crispi, nel corso del suo primo governo (7/8/1887 - 31/01/1891), si distinse in politica interna attraverso una serie di leggi, decreti e regolamenti che riformarono lo stato e rafforzarono il potere centrale. Tra le varie riforme ricordiamo le principali: quella delle amministrazioni locali, che introdusse l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di provincia, e quella del Codice Penale, conosciuta come "Riforma Zanardelli" dal nome del Ministro della Giustizia, che sancì la libertà di sciopero e l'abolizione della pena di morte. La convinzione, inoltre, motivata da un personale sentimento anticlericale, che la Chiesa minasse all'unità della Nazione diede modo a Crispi di concretizzare il suo atteggiamento ostile verso il Vaticano con l'abolizione dell'insegnamento della religione nelle scuole, con la nomina di autorità civili al posto di quelle religiose per il controllo delle Opere Pie, con la punibilità per quei sacerdoti che si fossero adoperati in opere di propaganda contro lo Stato. Questa precisa posizione di Crispi nei confronti della Chiesa fece dilagare sulla Nazione un'ondata di anticlericalismo, che raggiunse il suo culmine il 9 giugno 1889, giorno dell'inaugurazione a Roma del monumento in onore di Giordano Bruno. Il monumento, opera del massone Ettore Ferrari⁵⁹, eretto in Campo de' Fiori (*lì dove il rogo arse*, come pronunciò Giovanni Bovio nella sua orazione), fu voluto proprio dalla Massoneria⁶⁰ e Crispi, anch'egli massone⁶¹, facilitò in tutti i modi l'iniziativa⁶². La Massoneria era quindi la principale istituzione che in quel periodo proponeva e divulgava, attraverso attività culturali importanti, come appunto il monumento a Giordano Bruno (ancora oggi icona del libero pensiero), una concezione ideologica e morale, essenzialmente laica, che però era avversata e condannata dal clero. Importanti ricerche condotte anni addietro dal prof. Alessandro Verri e dall'avv. Loris Di Giovanni⁶³, integrate da altri fondamentali testi⁶⁴, permettono di avviare uno studio, che sicuramente merita ulteriori approfondimenti, sulla Massoneria pennese. La Città di Penne, pur essendo sede vescovile e quindi con una tradizione religiosa consolidata, accolse favorevolmente gli ideali massonici sin da quando,

durante il periodo napoleonico, anche nell'ambito territoriale abruzzese, le logge militari francesi iniziarono a coordinarsi su basi nazionali. Il cosiddetto “*Grande Oriente della Divisione dell’Armata d’Italia per ora nel Regno di Napoli*” nacque nel 1804; costituito da cinque logge (tre erano abruzzesi)⁶⁵, ne era Gran Maestro il generale Giuseppe Lechi. Il 16 marzo 1805, giorno precedente alla proclamazione del Regno d’Italia da parte di Napoleone⁶⁶, si costituì a Milano un Supremo Consiglio del Rito Scozzese a cui seguì una Gran Loggia generale che, denominata successivamente Grande Oriente d’Italia (20 giugno 1805), assorbì anche le logge all’obbedienza di Lechi⁶⁷. Alla costituzione del Grande Oriente d’Italia, il cui Gran Maestro era Eugenio di Beauharnais, da poco nominato anche viceré d’Italia, fece seguito quella del Grande Oriente di Napoli, che aveva come Gran Maestro Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone e re di Napoli⁶⁸. Quando la corona di Napoli passò nel luglio del 1808 a Gioacchino Murat, quest’ultimo assunse, con una usuale sovrapposizione di cariche, anche la Gran Maestranza della Massoneria partenopea⁶⁹.



Sigillo della Loggia Massonica “La Filantropia” all’Oriente di Penne
(riproduzione fotostatica).

Una Loggia con il nome di “Filantropia” esisteva a Penne almeno dalla prima decade del XIX secolo, come dimostra il sigillo della Loggia datato 5810 di V.(era) L.(uce), ossia anno 1810 dell’*era volgare*⁷⁰. Altre ricerche considerano erroneamente il sigillo come un sigillo della *Carboneria pennese*⁷¹. L’appartenenza della “Filantropia” all’istituzione massonica e non ad una organizzazione carbonara è garantita da un interessante documento, un elenco di Logge all’obbedienza del Grande Oriente di Napoli, in cui figura anche la Loggia pennese. Il nome del Maestro Venerabile non è riportato; Pasquale Marotta invece è indicato come *Deputato*⁷². La “Filantropia” non è l’unica Loggia che la Città di

Penne annovera nella sua “storia massonica”; un’altra, che faceva capo al Grande Oriente d’Italia (GOI), denominata “Martiri Pennesi 1837”, fondata nel 1914 e “demolita” nel 1920⁷³, si ispirava – il suo titolo distintivo è esplicito – al particolare episodio del Risorgimento locale, pagato dalla Città, come accennato all’inizio, con un duro contributo di sangue. Forse fu proprio l’iniziativa di edificare il Monumento che favorì la fondazione della Loggia e ne condizionò anche il titolo. Di Giovanni scrive che la Loggia «ha come primo maestro venerabile il professore Luigi Lucchetti, Direttore della Regia Scuola Tecnica». Prosegue: «Scorrendone il piedilista incontriamo due avvocati, Silvio De Dominicis e Alfredo Zoccolante, due professori Nicola De Leone e Luigi Rocchetti, oltre ad Adelmo Fascinati, Francesco Galgano, Vincenzo Perella [in realtà Perrella] e Pietro Pezzi. [...] In un rapporto prefettizio sul Convegno Massonico Regionale tenutosi a Castellamare Adriatico viene indicato un altro venerabile pennese, il prof. Aldo Matteucci, insegnante nella Regia Scuola Tecnica»⁷⁴.



*Murat, Maresciallo di Francia indi Re di Napoli
nato a Cahors 25 Marzo 1771 fucilato a Pizzo il 13 8bre 1815
Gaet.o Bonatti inc. (1857)*

Murat, succeduto nel 1808 a Giuseppe Bonaparte sul trono di Napoli, divenne anche Gran Maestro della Massoneria partenopea.

I discendenti di Vincenzo Perrella conservano tuttora importanti testimonianze della Massoneria pennese: due “Gioielli di Loggia”, ossia le insegne indossate da *Dignitari* e *Ufficiali* durante i lavori rituali. Diversi affiliati della Loggia pennese sono riferibili, in base alle professioni svolte, alla borghesia emergente di quel periodo; Nicola De Leone, Cavaliere dell’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e noto ornitologo⁷⁵, figlio di Saverio (Sindaco di Penne in diversi mandati dal 1905 al 1914) e di Ginevra Castiglione, apparteneva invece alla locale nobiltà⁷⁶.

De Leone e Zoccolante li troveremo anche, come vedremo in seguito, nel Comitato per le celebrazioni del 1937 (vedi nota 86). Zoccolante, con istanza del 15 settembre 1919, chiese al Commissario Prefettizio di poter utilizzare il Teatro Comunale in occasione del XX Settembre, anniversario della Breccia di Porta Pia, per un discorso commemorativo che sarebbe stato pronunciato da Francesco Federico Falco⁷⁷, quest’ultimo considerato *l’altro Eroe dei Due Mondi*. Siccome Zoccolante apparteneva alla Massoneria, come anche Francesco Federico Falco⁷⁸, molto probabilmente la commemorazione del XX Settembre fu promossa proprio dalla Loggia pennese, ma la stessa però, per ragioni di riservatezza, evitò di figurare ufficialmente.

Da un articolo-intervista, pubblicato in ambito locale alcuni anni fa, si legge che a volere il Monumento fu la Massoneria⁷⁹; pur non essendo stata rintracciata ad oggi alcuna documentazione a riguardo, una partecipazione della Massoneria nella costruzione del Monumento potrebbe essere concreta. Un indizio andrebbe individuato nell’affermazione di Giovanni De Caesaris: «... il monumento per vari motivi non fu mai inaugurato»⁸⁰. Forse lo storico, nonché sacerdote, tra i «vari motivi» alludeva proprio alla Massoneria? Un particolare, che intanto permette di collegare, anche se indirettamente e forse casualmente, i promotori del Monumento con l’istituzione massonica o meglio con un massone, è costituito dal, già accennato, quadro di Teofilo Patini, unica opera di paternità certa tra tutte quelle offerte per la realizzazione del Monumento. L’artista (Castel di Sangro (AQ) 5/5/1840 - Napoli 16/11/1906), allievo di Filippo Palizzi, conosciuto per aver realizzato principalmente opere a tema sociale, fu iniziato alla Massoneria nel 1896 nella Loggia aquilana “Fabio Cannella”⁸¹. Il nome dell’artista era molto conosciuto anche in ambito massonico: una Loggia aquilana, fondata intorno al 1913, aveva il titolo distintivo proprio di “Teofilo Patini”⁸². Il Comitato pro Martiri aveva ricevuto i quadri prima del 1914, anno della fondazione della Loggia pennese, quindi un rapporto diretto tra Comitato e Loggia inizialmente non può esistere in quanto la Loggia non era stata ancora fondata. Non dovrebbe esistere neanche un rapporto tra il Comitato ed il massone Teofilo Patini, poiché l’artista muore nel 1906 ed il Comitato si istituisce solo nel 1907.

Altro indizio che potrebbe collegare il Monumento con la Massoneria è costituito da un'altra affermazione secondo cui Nicola De Leone, massone pennese, fu tra gli «animatori dell'erezione del monumento»⁸³. Anche se i collegamenti tra il Comitato e la Massoneria non sono documentabili, i membri del Comitato – il cui elenco ricordiamo non è stato rintracciato – pur non essendo massoni (qualcuno forse lo era), dovevano essere comunque vicini agli ideali massonici e quindi, essendo promotori di un'opera che, nel ricordare il sacrificio di otto patrioti, onorava principalmente la LIBERTÀ (uno dei fondamenti etici specifici della Massoneria), avrebbero potuto ricevere contributi, diretti o indiretti, e collaborazione dalla Loggia pennese o da qualsiasi altra loggia.

Per chiudere la breve parentesi sulla Massoneria pennese è doveroso ricordare l'ultima Loggia, la “Luca da Penne” N° 1295, le cui colonne furono innalzate nel gennaio del 1991 (vedi copia fotografica Bolla di fondazione - Archivio A. Di Vincenzo) dal prof. Giuliano Di Bernardo, allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. La Loggia, a cui furono iniziati anche diversi fratelli pennesi, svolgeva le sue tornate rituali a Pescara; ebbe però breve durata e fu demolita alcuni anni dopo.



Gioiello del Fr. Segretario e del Fr. Oratore della R. L. Martiri Pennesi 1837 conservati dalla fam. Perrella.

Nel 1937, anno – come già accennato – del Centenario dei Martiri pennesi, la Città di Penne organizzò una solenne manifestazione che, se pur permeata dalla retorica fascista, Raffaele Verrotti nel 1949, quando l'Italia era in procinto di risorgere dalle macerie “moralì e materiali” del secondo conflitto mondiale, ricordava comunque con orgoglio: «quella manifestazione ci trovò tutti uniti, in un mirabile sentimento di concordia cittadina»⁸⁴. Il Comitato, costituitosi anche in quella occasione⁸⁵, era suddiviso in altri Comitati con compiti specifici: Comitato Direttivo, Comitato Finanziamento, Comitato Stampa e Propaganda, Comitato d'Onore, Comitato Esecutivo. Oltre a Vincenzo D'Alfonso, il Podestà, come componenti dei vari Comitati figuravano il Vescovo, il B.ne Giacomo Acerbo ed altri nomi provenienti dalla nobiltà e dalla borghesia di quel periodo⁸⁶. I fondi necessari furono raccolti con una sottoscrizione⁸⁷ ed anche attraverso una richiesta di contributo rivolta a *quei cittadini che pur lontani, onorano la terra natia*⁸⁸. Da un preventivo di spesa per un'artistica urna cineraria, richiesto a ben tre fonderie⁸⁹, si apprende che le ceneri dei Martiri erano ancora a Teramo e che non erano state tumulate all'interno del Monumento, come invece stabilito inizialmente.



Celebrazioni del 1937, Centenario dei Martiri pennesi.

Tra le autorità sono riconoscibili Bottai ed Acerbo.

Foto d'epoca riprodotta dallo Studio Fotografico L. Mincarelli - Penne.

La manifestazione, fissata per il 24 ottobre, largamente pubblicizzata⁹⁰, vide la partecipazione di *S. E. Bottai Ministro per l'educazione Nazionale*, di *S. E. Volpe Accademico d'Italia e di altre personalità del Regime*⁹¹. Nel corso della giornata, come da programma⁹², si svolse la *Traslazione dei resti mortali dei Martiri da Teramo a Penne* e la successiva *Deposizione dell'urna nel Monumento ai Martiri Pennesi in Piazza XX Settembre*. Giovanni De Caesaris affermava invece che l'urna raccolse «un po' della terra e qualche pietra delle suddette chiese “sepolcrali”»⁹³: la difficoltà di recuperare i resti mortali dei Martiri era già nota nel 1907. La manifestazione proseguì con discorsi celebrativi pronunciati da Giuseppe Bottai e Gioacchino Volpe; cori cittadini eseguirono inni patriottici in Piazza Luca da Penne; fu intitolato ai Martiri pennesi il tratto di strada che congiunge Porta Ringa con Piazza XX Settembre⁹⁴ e furono anche inaugurate la *Mostra dei Cimeli nel Salone Municipale*, di cui esiste una foto, e quella *delle massaie rurali nella Casa del Fascio*.

Nella mostra, oltre ai cimeli del Risorgimento locale⁹⁵, figuravano esposte anche diverse vedute fotografiche di Penne⁹⁶. La data della celebrazione, incisa a caratteri romani, è ricordata da una targa posta sul retro del monumento:

XXIV X
MCMXXXVII

Gli altri caratteri “XV E(ra). F(ascista).”, che completavano l'iscrizione, furono cancellati dopo la caduta del fascismo.



Penne, vecchia Sala Consiliare.
Mostra sul Risorgimento allestita nel 1937.
(Archivio Storico del Comune di Penne).

Prima della celebrazione del Centenario dei Martiri pennesi, era stato stabilito anche, con delibera del 10 settembre 1937⁹⁷, di apporre una lapide per ricordare i tre patrioti *che nella insurrezione di Città S. Angelo furono i promotori della memorabile giornata del 27 marzo 1814 e il loro ardente patriottismo fu punito con la fucilazione avvenuta in Penne presso la chiesa di S. Spirito nel 17 luglio 1814*. La lapide di marmo, collocata sulla parete esterna della chiesa di S. Spirito⁹⁸, reca impressa la seguente epigrafe:

NELLA SOLLEVAZIONE D'ABRUZZO
DEL 1814
CON UNA LEGIONE DELLA MORTE
NEI PRESSI DI QUESTO EDIFICIO
CHE FU LA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO
FURONO FUCILATI E POI DECAPITATI
DOMENICO MARULLI SACERDOTE
FILIPPO LA NOCE MEDICO
BERNARDO DE MICHAELIS CAPITANO
PRIMIZIA EROICA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO
NEL CENTENARIO
DELLA RIVOLTA PENNESE DEL 1837
CHE ALLA PRIMA SUCCESSE FATALE
LA CITTA' FEDELE ALLE SUE MEMORIE
POSE
MCMXXXVII - XV - E. F. - II DELL'IMPERO

Dell'avvenimento diede risalto "La Tribuna" del giorno 11 settembre 1937 con un articolo di T. Marino intitolato *La "Legione della Morte" di Penne e i fucilati del 1814*⁹⁹. Nell'esprimere un particolare pensiero a quei Martiri, ricordiamo che in questo anno 2014 ricorre il II Centenario dell'insurrezione angolana.

Nel passato, ogni anno, il 4 novembre, in occasione della Giornata dedicata alle Forze Armate e Anniversario della fine della Grande Guerra (1915-1918), il Monumento ai Martiri pennesi era onorato con una corona di alloro dall'Amministrazione Comunale. Italia Nostra - Sezione di Penne ed altre associazioni, nel corso di questi ultimi anni, si sono rese promotrici di diversi avvenimenti culturali sul Risorgimento i cui relatori ufficiali, oltre ad intervenire sugli argomenti concordati, hanno anche omaggiato il Monumento con una corona: il Cap. di Vascello Ugo d'Atri, Presidente dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon (25/02/2005 – manifestazione organizzata dal dott. Francesco Luigi Barlaam); la prof.ssa Annita Garibaldi Jallet e il dott. Giancarlo Pelagatti, rispettivamente Presidente dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini e Presidente del Consiglio delle sezioni d'Abruzzo di Italia Nostra (17/01/2013 - 150° Anniversario della Cittadinanza Onoraria di Penne conferita a Giuseppe Garibaldi); il prof. Francesco Sanvitale e il prof. Giorgio Giannini, rispettivamente Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini e membro dell'Associazione Nazionale dei Liberi Pensatori "G. Bruno" di Roma (20/09/2013 - Commemorazione del XX Settembre, Roma Capitale d'Italia).

Come osservato in altre occasioni¹⁰⁰, da una iniziale indagine tecnica risulta che il Monumento è interessato da uno stato fessurativo da non sottovalutare; alcune lettere dell'epigrafe sono mancanti; il leone e gli altri elementi bronzei dovrebbero essere ripuliti; gli anelli mancanti della catena andrebbero ripristinati. L'obelisco da tempo è utilizzato indecorosamente come appoggio del cavo metallico che sostiene le illuminazioni natalizie; il recinto di ferro battuto, che ha sostituito quello originale, rimosso durante il secondo conflitto mondiale, appare deformato in più punti a causa degli urti provocati da guidatori distratti che vi parcheggiano attorno.



Penne, Piazza XX Settembre.
Monumento ai Martiri pennesi del 1837.
Veduta prospettica.



Penne, Piazza XX Settembre.
Monumento ai Martiri pennesi del 1837, lato anteriore.
Leone bronzo di Pasquale Morganti.



Penne, Piazza XX Settembre.
Monumento ai Martiri pennesi del 1837, lato posteriore.
Targa che ricorda le celebrazioni del Centenario 1837-1937.

Note

1 Per un maggior approfondimento sulla rivolta popolare di Penne del 1837 si rimanda a Giovanni De Caesaris, *La rivolta di Penne nel 1837 e i suoi implicati*, Penne 1937. Si consultino anche altri autori che risultano citati più volte nelle note successive. Un ultimo importante contributo offerto alla storia del Risorgimento locale è quello di Luigi MASTRANGELO, intitolato *Il Risorgimento in Abruzzo. Le esperienze di Clemente De Caesaris e Niccola Castagna*, Villamagna CH, settembre 2012. Da approfondire il dibattito critico aperto nel 1990 in merito alla rivolta pennese del 1837 dallo storico locale Antonio Procacci (deceduto nel 2006), il quale affermava: «Circa i “moti pennesi del 1837” molto vi è ancora da scrivere, alla luce di una nuova lettura di atti e documenti che mal sono stati sinora interpretati o resi pubblici. Ciò, probabilmente, per spirito di parte o malinteso amor patrio» (Antonio PROCACCI, *Storia Militare dell’Abruzzo Borbonico*, Penne 1990, p. 281, nota 20).

2 *Nel 1884, in occasione delle civili manifestazioni per la inaugurazione della ferrovia Giulianova - Teramo, si volle anche celebrare il martirio dei patrioti di Penne e ad imperituro ricordo del loro sacrificio venne murata una lapide nella Piazza della Cittadella con questa epigrafe, dettata dal garibaldino Prof. Giovanni De Benedictis:*

PERCHÉ LA PATRIA CONSEGUISSE LIBERI ORDINAMENTI
INSORSERO IN PENNE
E DALLA TIRANNIDE DEI BORBONI
DOPO EFFERATO GIUDIZIO
IN QUESTA PIAZZA IL 21 SETTEMBRE 1837
EBBERO LA MORTE
ANTONIO CAPONETTI, EMIDIO ANTICO,
PAOLO MANTRICCHIA, GIUSEPPE TOPPETA,
BERNARDO BRANDIZIO, FRANCESCO D’ANGELO,
GIUSEPPE D’ANGELO, AMBROSIO PALMA

I CITTADINI DELLA PROVINCIA POSERO

(Alberto SCARSELLI, *La rivolta di Penne del 1837. I fucilati a Teramo, Celebrazioni del Centenario* (1937), Teramo 1937 - XV, p. 87). La lapide, fotografata ed inserita in una pagina fuori testo della stessa pubblicazione, presenta la seguente iscrizione finale:

A DUREVOLE RICORDANZA I CITTADINI DELLA PROVINCIA FECERO
SCOLPIRE QUESTA LAPIDE XVI LUGLIO MDCCCLXXXIV).

3 ASCP (Archivio Storico del Comune di Penne), Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, Gennaio 1883 - Dicembre 1884, vol. 8, p. 114.

4 A. SCARSELLI, *La rivolta di Penne del 1837 etc.*, cit., p. 98.

- 5 «... ne riportiamo la foto senza poter precisare se il testo fu dettato in occasione del cinquantenario del martirio (1887)» (Candido GRECO, *Breve storia della Società Operaia di Mutuo Soccorso "Diego Aliprandi"*, Penne 2006, p. 46).
- 6 Giovanni DE CAESARIS, *La Storia di una Bandiera. Parole agli Operai*, Casalbordino 1929, p. 6 e p. 12.
- 7 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 15 maggio 1893 al 29 agosto 1896, vol. 16, pp. 275-277.
- 8 «Vincenzo Comm. Barone Leopardi, galantuomo di razza dotato di buon senso ed esperienza, Sindaco di Penne per molti decenni» (Raffaele VERROTTI, *Penne in difesa della sua bimillenaria Diocesi*, Pescara 1949, p. 19).
- 9 «In quel giorno anniversario però non si apriva semplicemente un diverso percorso celebrativo, ma si stringevano anche varie imprese monumentali: la colonna commemorativa della Breccia, naturalmente di Giuseppe Guastalla e, sul Gianicolo, il monumento a Garibaldi di Emilio Gallori» (AA.VV., *Roma Capitale*, a cura di Vittorio VIDOTTO, Edizioni Mondolibri S. p. A., Milano 2004, Bruno TOBIA, *Riti e simboli di due Capitali (1846-1921)*, p. 370);
L'inaugurazione della colonna e del monumento a Garibaldi fu pubblicizzata dalle riviste dell'epoca (Cfr.: «Il Secolo Illustrato», Anno VII, Domenica, 22 Settembre 1895, n° 313, p. 300) Collezione A. Di Vincenzo – Penne;
Il 25° Anniversario della Breccia di Porta Pia, oltre allo svolgimento di varie manifestazioni celebrative a Roma e nel resto d'Italia, fu anche occasione per la produzione di medaglie e cartoline ricordo (vedi illustrazioni).
- 10 «Angelo ed Aurelio Caponetti avvocati valentissimi ...» (R. VERROTTI, *Penne in difesa della sua bimillenaria Diocesi*, cit., p. 19).
- 11 Mario COSTANTINI, *Penne un profilo iconografico*, Penne 1992, p. 171, nota 2;
Padre Serafino Razzi nel parlare del Convento Domenicano di Penne riferiva: «Il convento ha due chiostri ragionevoli» (Serafino RAZZI, *La vita in Abruzzo nel cinquecento. Diario di viaggio in Abruzzo negli anni 1574-1577*, Adelmo Polla Editore, Cerchio AQ 1990, p. 23).
- 12 Dalla Delibera del Decurionato di Penne del 9 luglio 1841:
Se per raggiungere il summenzionato scopo, come pur la ragione che alla necessità, ed al comodo non debbano andare disgiunte la proprietà e

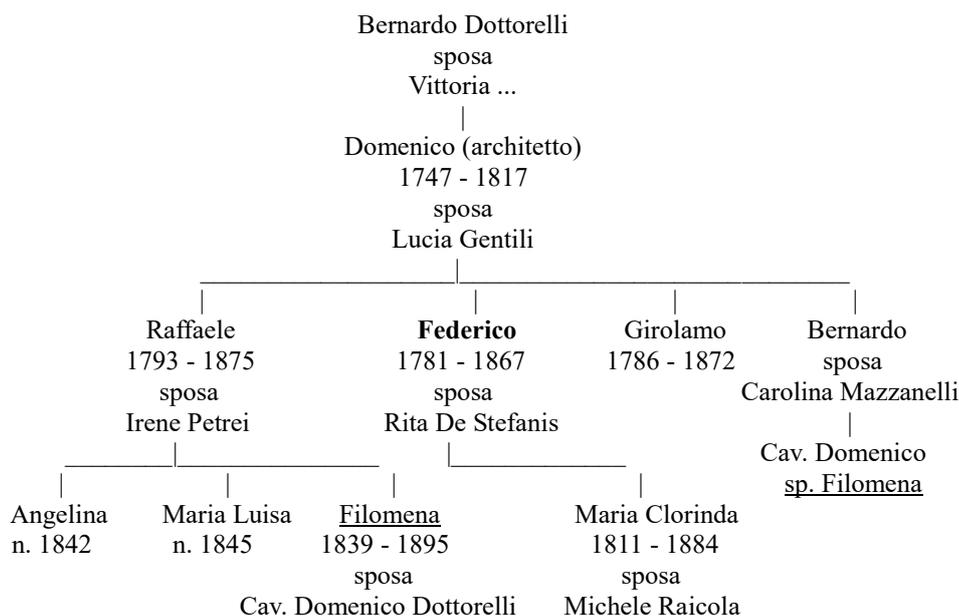
l'eleganza, ha fatto rilevare il bisogno di abbattere l'attuale rozzo edificio, che comprende la casa de' Proietti, la bottega lorda, e la bottega da macello, già per la sud. vetusta cadente, eseguendosi, e modificandosi il tutto a seconda del progetto redatto dall'Ingegnere civile Sig. D. Federico Dottorelli.

... del citato progetto, ove si stabilisce che nella nuova piazzetta saranno compresi macello, bottega lorda, forno, botteghino per la vendita delle verdure, pesceria, fontana attualmente sita in un canto di piazza grande, ed altri siti locabili, dei quali potrà ritrarsi l'annua rendita di circa D. 80: provento assai maggiore di quello che attualmente a.ssi dai citati locali da demolire...

*E poiché per l'esecuzione dell'enunciato progetto è la [...] della demolizione di un terraneo di ragione del Sig. Duca Gaudiosi, e della occupazione di poco spazio dell'orto de' Sig.ri fratelli Marchetti, il nominato Sig. Presidente ha fatto rilevare che il primo, dietro sua precedente richiesta, v'è stata generosa cessione gratuita del prelodato Sig. Duca di detto terraneo, come risulta dall'ufficio d'invito, e dalla risposta del cedente, che qui si trascrivono, e pei secondi, se non credessero conveniente a loro interessi il cedere graziosamente la piccola parte della loro proprietà, siano dal Comune compensati a termine della legge (ASCP, II 1, Deliberazioni del Decurionato, b. 32, n. 7, pp. 205r-209v). La delibera è citata in: M. COSTANTINI, *Penne un profilo etc.*, cit., p.171, nota 1;*

«Nel XIX secolo, l'interesse rivolto alla città è legato ai valori, tipicamente ottocenteschi, del decoro e dell'igiene pubblica e si concretizza attraverso iniziative come la costruzione dei portici Salconio su Corso Alessandrini, la creazione di Piazza XX Settembre nell'area precedentemente occupata da un orto dei Padri Domenicani...» (AA.VV., *Penne la forma l'arte e il sacro*, Pescara 1987, p. 30). Si specifica che i portici Salconio non risalgono al XIX secolo ma al 1911.

- 13 La cappella della famiglia Dottorelli nel Cimitero monumentale di Penne è collocata tra la cappella Tucci e quella Vignola. Una lapide, datata 1926, consegna alla memoria il Cav. Domenico Dottorelli, sua moglie Filomena, Raffaele, padre di lei, e il reverendo Girolamo, Vicario Generale della Diocesi Vestina. Domenico (Junior) Dottorelli, Sindaco di Penne da novembre 1883 a ottobre 1888 (www.gelsumino.it), aveva sposato la cugina Filomena. Da ricerche Genealogiche, compiute da chi scrive tra il 1999 ed il 2000, è stato possibile redigere, sulla base degli atti dello Stato Civile di Penne (Archivio Storico Comunale di Penne), la seguente tavola genealogica della famiglia Dottorelli:



Federico inizialmente ha la qualifica di Agrimensore, successivamente sarà indicato come Architetto o Ingegnere. Il padre Domenico era “Architetto”, cioè un capo mastro che si era guadagnato quella specifica qualifica attraverso anni di esperienza lavorativa, come dovrebbero essere considerati anche i vari Francia, Fontana, De Vincentiis, etc.

- 14 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 14 settembre 1905 al 31 agosto 1907, vol. 20, p. 356.
- 15 Ambrosio Palma, come si legge sugli atti di morte redatti dal parroco e dall'ufficiale dello Stato Civile, era di *Terre Lame in Provincia Theate* (Cfr.: A. SCARSELLI, *La rivolta di Penne del 1837 etc.*, cit., p. 109, p. 115 e p. 120).
- 16 Lettera del Sindaco di Teramo inviata al Sindaco di Penne. Teramo, 15 ottobre 1907 (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6).
- 17 Dalla minuta della comunicazione inviata dal *pro Sindaco* Vincenzo Leopardi a Giambattista Polacchi si legge:
Penne 31 Marzo 1909
Ill.mo Prof. Giambattista Polacchi - Penne
Sono veramente grato a V. S. Ill.ma del gentile pensiero che ha avuto di offrirmi una copia del suo nuovo opuscolo “I Martiri pennesi del 1837” e per dimostrarle che il suo lavoro sia stato bene accetto, le dirò che quest’Amm. ha deliberato di acquistarne 30 copie, destinandole in premio agli alunni più studiosi delle nostre scuole elementari. Mi creda con la maggiore stima.

Il pro Sindaco
V. Leopardi

La risposta di Giambattista Polacchi è la seguente:

Ill.mo Sig. Barone, dietro la deliberazione presa dalla spettabile Amministrazione alla cui direzione Ella egregiamente presiede le faccio tenere N° 30 copie del mio libercolo: "I Martiri Pennesi del 1837" non senza porgerle i più sentiti ringraziamenti per l'attestato di benemerenzza addimostratomi senza mio merito nessunissimo.

Affettuosamente La riverisco.

Penne, 2 /4/1909

D.mo G. Polacchi

ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6.

- 18 «... e di riunire le loro ceneri in un'urna, mandando alla Giunta di compiere il pietoso ufficio nel miglior modo che sarà possibile, affermava che se le vicende del tempo rendono difficile di rintracciare oggi le sacre spoglie dei giustiziati, non è forse impossibile. Per sicura indicazione di testimoni oculari, si conosce con precisione il luogo di deposito dei cadaveri del notaio Caponetti e di tre dei disgraziati suoi compagni, e non si dispera di rinvenire anche gli altri» (Giovanni Battista POLACCHI, *I Martiri Pennesi del 1837*, Roma 1909, p. 31);
A. SCARSELLI, *La rivolta di Penne del 1837 etc.*, cit., p. 91.
- 19 «Gettati i loro corpi insanguinati dentro fosse sotterranee di S. Spirito e di S. Antonio abate, ceneri e ossa si confusero insieme con altri avanzi mortali. Una leggenda dura ancora, e vogliamo riferirla. Nella chiesa dell'Annunziata, molti anni or sono, quando io insegnavo nel Seminario di Teramo, mi fu indicato un teschio posto su una quantiera di rame, con cui, nel mese sacro ai morti, si raccoglieva l'elemosina dei fedeli. Quel teschio – si diceva – era di Antonio Caponetti, e si accreditava il ricordo, aggiungendo che su di esso c'era ancora il segno della palla borbonica che l'uccise... Fu il colpo di grazia» (Giovanni DE CAESARIS, *I Martiri Pennesi del 1837 e la Città di Teramo*, Teramo 1937 -XV, p. 23).
- 20 «Le salme dei fucilati furono seppellite, quattro nella chiesa di S. Antonio Abate e quattro nella chiesa dello Spirito Santo, in fosse comuni. Impossibile rinvenire i loro resti mortali» (Antonino FOSCHINI, *Nella Luce della Civiltà Fascista Penne celebra il Centenario dei suoi Martiri*, Penne 1937, XV E. F., p. 26);
A. SCARSELLI, *La rivolta di Penne del 1837 etc.*, cit., pp. 119-120;
Vittorino BARLAAM, *La Città di Penne fiera del suo eroico passato nel Primo Centenario dell'Unità d'Italia*, Penne, 11 giugno 1961, p. 26.
- 21 Sul verbale della Seduta del Consiglio Comunale del 23 settembre 1907 si legge: *Il Presidente partecipa di essere stato costituito il Comitato esecutivo locale al riguardo e che si è pur costituito un sottocomitato in*

Teramo con patriottico slancio di quel Consiglio Comunale... Nel corso della seduta si approvò inoltre in 2° Lettura quanto deliberato il 30 giugno 1907 (ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 31 agosto 1907 al 31 aprile 1910, vol. 21, p. 26).

- 22 Sul Casato Gaudiosi vedere: Pier Giorgio LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, Pescara 2004; Antonio DI VINCENZO, *Genealogia del Nobile Casato Gaudiosi della Città di Penne*, Penne, maggio 2011.
- 23 Richiesta del Comitato esecutivo pro Martiri del '37 al Presidente della Giunta Comunale, Penne, 7 settembre 1907 (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6).
- 24 Minuta del 12 settembre 1907 (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6).

Il Teatro Comunale, oltre a spettacoli teatrali e concerti, ospitava anche conferenze. Alla morte di Carducci il Consiglio Comunale, nel corso della seduta del 17 febbraio 1907, propose di organizzare quanto segue: *Dopo di che il Presidente avverte che Sabato prossimo sarà tenuta nel nostro Teatro una conferenza commemorativa sulla morte di Giosuè Carducci. Raccomanda perciò ai Consiglieri d'intervenire* (ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 14 settembre 1907 al 31 agosto 1907, vol. 20, pp. 356-357);

Antonio DI VINCENZO, *La Città di Penne e le Celebrazioni Garibaldine*, Penne, febbraio 2013, p. 31, nota 31;

Sul Teatro Comunale di Penne vedere: Mario SEMPRONI, *Il Teatro Comunale di Penne. Una storia, mille storie*, Penne 2013.

- 25 Lettera del 25 settembre 1907 al Sindaco di Penne (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6).
- 26 Richiesta del 2 gennaio 1908 inviata al Sindaco di Penne (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6).
- 27 Richiesta del 26 dicembre 1907 al Sindaco di Penne.
Preghiamo la S. V. Ill.ma di fornirci con tutta sollecitudine un altro acconto di £ 150 (cento cinquanta) da prelevarsi sulle lire cinquecento elargite a questo Comitato da questa rispettabile Giunta Comunale con deliberati consiglieri 30 - 6 e 23 - 9 - 1907, dovendo pagare il tipografo Valeri per N° 1000 circolari spediti ai benemeriti oblatori d'Abruzzo, e dovendo, nel contempo, far chiudere una parte del chiostro di S. Domenico per la lotteria pro Martiri del '37, che verrà aperta al pubblico il giorno 6 del prossimo Gennaio. Con osservanza la ringraziamo.

pel Comitato il Presidente V. Leopardi

(ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6).

- 28 Comunicazione del 13 febbraio 1908 del R. Ispettore Scolastico al Sindaco di Penne.

Avendo inteso che a Penne si era costituito un Comitato per innalzare un ricordo perenne ai martiri del 37, scrissi ai direttori delle scuole elementari dei centri più importanti della mia circoscrizione, affinché invitassero gli alunni a versare anch'essi il loro modestissimo obolo per erigere il patriottico ricordo. Ricevetti dal Prof. Bindi, Direttore delle scuole di Atri £ 12.60 raccolte fra gli alunni delle classi elementari per il monumento ai martiri pennesi. Non conoscendo la sede del Comitato in parola a Penne, mi rivolgo alla squisita gentilezza di V. S. Ill.ma, affinché voglia fargli recapitare l'unita cartolina vaglia, e curare che mi sia trasmessa la ricevuta del versamento, ch'io stesso invierò al Direttore di Atri.

Sentiti ringraziamenti.

Il R. Ispettore Scolastico

A. Bottaro

(ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6).

- 29 Minuta della richiesta, datata 4 agosto 1909, inviata dal Sindaco Leopardi a Carlo Antico.

Penne, 4 Agosto 1909

Sig. Carlo Antico

Wellington N. Z.

Caprera Street

È da qualche tempo che ad iniziativa di questo Comune venne costituito un Comitato per erigere un monumento ai martiri pennesi del 1837, che furono fucilati per ordine del governo borbonico. Il Comitato aprì subito una sottoscrizione la quale ha reso fin d'ora circa 500 lire. Ma per erigere un monumento ci vuole ben altro per cui il Comitato seguita febbrilmente a raccogliere le offerte tanto dagli enti pubblici che dai privati. Io apprendo con viva soddisfazione che V. S. ill.ma, nipote di due degli eroici figli che per amore della libertà caddero sotto il piombo della tirannide, voglia concorrere col suo obolo per un'opera tanto patriottica, augurandomi che la sua offerta sia pari all'entusiasmo che Ella serba per i suoi antenati. Per cui potrà rimettere a questo Comune la sua offerta ed io fin d'ora glie ne porgo vive, sentite azioni di grazie. Ho l'onore, Egregio Signore, di porgerle i sensi della mia considerazione.

Il Sindaco Leopardi

(ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6).

- 30 Richiesta alla Direzione (delle Regie Poste) *dell'ordinativo di pagamento per la debita riscossione* del vaglia di £ 150.50, Penne 15 dicembre 1909 (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 1, fascicolo 6).
- 31 «Il 22 maggio su “l'Italia Centrale” Stanislao Cretara riportava l'avvenuta effettuazione di due serate “pro Martiri”. Lo scarno articolo segnalava l'ottimo incasso e la bravura dei filodrammatici che si erano esibiti» (M. SEMPRONI, *Il Teatro Comunale di Penne etc.*, cit., p. 65);
La concessione del teatro al Comitato pro Martiri 1837 era stata discussa ed approvata nel corso della seduta di Giunta del 7 aprile 1910: *La Giunta come sopra costituita: vista la richiesta del teatro fatta dal Presidente del Comitato pro martiri del 1837 per una rappresentazione a beneficio del Comitato stesso; udito il parere favorevole della Deputazione teatrale; unanimemente delibera concedersi al Presidente del Comitato pro Martiri l'uso del teatro per una recita il cui prodotto vada a beneficio del Comitato stesso, a condizione che le spese tutte siano a carico del richiedente e venga pagata la relativa tassa teatrale che fin d'ora si fissa a forfait di £ 10:00* (ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 18 settembre 1909 al 15 dicembre 1911, vol. 19, p. 84).
- 32 ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 18 settembre 1909 al 15 dicembre 1911, vol. 19, p. 320.
- 33 *Il Presidente comunica all'adunanza che il Comitato per l'erezione del Monumento ai Martiri Pennesi del 1837 ha rivolto vive premure al Comune perché, in conformità dei precedenti impegni provvegga sollecitamente alla costruzione del basamento nella Piazza XX Settembre che avendo la Giunta fatta redigere analoga perizia dall'Ing. Rossi, risulta da questa una spesa di £ 360:00 a cui aggiunta l'altra di £ 140:00 per lo sterrato, si ha un totale complessivo di £ 500:00. È necessario che il Comune provvegga subito, perché essendo il Monumento quasi pronto, potrà senza ulteriore ritardo mettersi in opera. Aggiunge che la spesa potrebbe prelevarsi dal fondo dei fabbricati che offre margine sufficiente. Invita quindi il Consiglio ad emettere le sue provvidenze. Il Consiglio: Udita la relazione del presidente; Ritenuta la necessità di provvedere subito alla costruzione del basamento del Monumento ai Martiri del 1837 che dovrà sorgere nella Piazza XX Settembre; visto che la spesa a carico del Comune è di £ 500:00 e che non essendoci nel Bilancio stanziamento proprio può essa prelevarsi dall'Articolo 4 “Manutenzione Fabbricati” che offre margine sufficiente; Unanimemente delibera erogarsi la somma di £ 500:00 per l'oggetto di cui sopra prelevandola dall'Articolo 4 del Bilancio del corrente esercizio* (ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 23 aprile 1910 al 25 ottobre 1912, vol. 22, pp. 320-321).

- 34 *L'ordine del giorno reca: D'ordine del Presidente il Segretario dà lettura della deliberazione adottata dal Consiglio nella seduta del 30 Aprile ultimo, con la quale si stabiliva di erogare la spesa di £ 500:00 per la costruzione della base del Monumento ai Martiri del 1837. Il Consiglio: ritenuto che non sia opportuno revocare o modificare la deliberazione suaccennata, ad unanimità di voti Delibera di approvarlo in 2° lettura (ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 23 aprile 1910 al 25 ottobre 1912, vol. 22, p. 328).*
- 35 Ritaglio cartaceo contenente l'articolo sul Monumento dei Martiri pennesi (Cortese concessione di Luciano Gelsumino).
- 36 ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 29 dicembre 1911 al 7 marzo 1913, Vol. 20, p. 129.
- 37 Sulla delibera di Giunta del 15 settembre 1908 si legge:
La Giunta come sopra costituita: Previa alquanto analoga discussione; Incarica il Sindaco a prendere quei provvedimenti che crederà opportuni per la celebrazione (come di consueto) della festa del XX Settembre (ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 17 luglio 1907 al 11 settembre 1909, vol. 18, p. 227).
- 38 *Vista la domanda del Comitato per la festa del XX Settembre con la quale si chiede il concorso del Comune per far venire la rinomata banda di Pescina. Ritenuto che sia opportuno solennizzare la ricorrenza nazionale con una certa pompa; delibera di concorrere con la somma di £ 50,00 alle spese occorrenti pel servizio da prestarsi dal concerto musicale di Pescina. La somma sarà prelevata dall'articolo 22 (ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 29 dicembre 1911 al 7 marzo 1913, vol. 20, p. 92);*
Nel 1901, in occasione della ricorrenza del XX Settembre, ci furono problemi relativi al concerto musicale, come attesta la delibera del 18 settembre di quell'anno:
Il Presidente rammenta come con precedente delibera la Giunta accordasse al Sig. Baviera, Maestro della Banda municipale, il pagamento anticipato per servizi da prestarsi in occasione delle feste Nazionali, fra cui si comprende pure quella del XX Settembre. Che in vista di ciò egli n'è dato premura negli scorsi giorni di far presente al Baviera l'obbligo assunto e che il predetto Maestro ha obiettato di non potere in quel giorno mantenere l'obbligo assunto, perché la Banda si trova fuori paese. Che in seguito il Baviera significò che l'unica banda disponibile sarebbe stata quella di Farindola, non essendogli riuscito di trovarne altra, soggiungendo che se la detta Banda non fosse stata accettata, egli avrebbe restituito quanto aveva percepito, per il servizio musicale. Invita la Giunta a voler deliberare il da farsi. E la Giunta, dopo lunghissima discussione; Deplorando il modo di agire non troppo corretto del Sig. Baviera, che

sapendo di aver assunto impegno in Città pel XX Settembre, non avrebbe dovuto accettarne altri. Incarica il Sig. Presidente di far pratiche con altre bande musicali perché sia prestato servizio nella solennità ricordata, purché la spesa complessiva non superi £ 120:00 (ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 6 settembre 1901 al 12 novembre 1903, vol. 15, p. 3).

- 39 *La Giunta vista la richiesta del Direttore della R.a Scuola d'Arte tendente a far pagare dal Comune alla Società del Tavo, il costo della illuminazione fatta dalla scuola nella occasione della festa del 20 settembre u. ed ammontante a £ 91,65. Ritenuto che nessun obbligo abbia il Comune di pagare, non avendo esso dato al Direttore alcun mandato preventivo; che bisogna pur considerare come se il Comune sia obbligato a fornire l'illuminazione della scuola non possano in quest'obbligo rientrare le spese dell'illuminazione fatta per festeggiamenti, le quali devono trovare posto nel bilancio della scuola stessa* (ASCP, Registro delle Deliberazioni della Giunta Comunale, dal 29 dicembre 1911 al 7 marzo 1913, vol. 20, p. 124).
- 40 «Città Patriottica. Lo provano la sollevazione d'Abruzzo nel 1814, la rivolta del '37 (ai martiri del '37 fu eretto nel 1912 un monumento)...» (Giovanni DE CAESARIS, *Città di Penne*, Giugno MCMXXXII - X);
«Il monumento ai Martiri sorse nel 1912...» (Giovanni DE CAESARIS, *I Martiri Pennesi del 1837 e la Città di Teramo*, Teramo 1937, XV, pp. 22-23);
«Già nel 1912 l'amministrazione del Comune eresse, in onore dei Martiri pennesi, un monumento in Piazza XX Settembre...» (A. FOSCHINI, *Nella Luce della Civiltà etc.*, cit., p. 16);
«Nel 1912 il Comune di Penne in onore dei propri Martiri, eresse un monumento in piazza XX Settembre...» (R. VERROTTI, *Penne in difesa etc.*, cit., p. 12);
«... il monumento ai martiri pennesi del 1837 del teramano Morganti (1912)» (Aleardo RUBINI, *Penne: i vicoli, le strade e le piazze*, Penne 1981, p. 37);
«... il monumento che per vari motivi non fu mai inaugurato nel 1913 data della sua costruzione...» (M. COSTANTINI, *Penne un profilo iconografico*, cit., p.193);
«Monumento eretto nel 1912 agli otto pennesi fucilati a Teramo il 21 settembre 1837 per aver cospirato contro il Governo Borbonico...» (Candido GRECO, *Città di Penne. Beni Artistici ed Architettonici*, Penne 1999, p.19);
Lo stesso autore, in un altro suo scritto, oltre ad indicare il 1913 come data di fine lavori, modifica anche il cognome dello scultore. Dalla didascalia relativa alla foto del Monumento si legge: *PENNE - Piazza XX Settembre: Monumento ai Martiri Pennesi del 1837, eretto nel 1913. Il leone è di*

Pasquale Morgante (Cfr.: Candido GRECO, *Clemente de Caesaris. Vita, opere e lotta per l'Unità d'Italia*, Penne 2010, p. 12);

Anche Costantini scrive Morgante: «L'obelisco in cemento e i bronzi del Morgante» (M. COSTANTINI, *Penne un profilo iconografico*, cit., p. 193); Costantini trascrive in nota anche l'articolo del «Popolo Abruzzese» (anno I, n. 26, Teramo, 27 agosto 1912): *Pei martiri del '37. - pochi lavori mancano per compiere il monumento ai martiri pennesi del '37; ma forse non sarà possibile inaugurarlo, come si pensava, il XX settembre. Al quanti giorni addietro, fu tra noi l'egregio scultore Morgante per vedere come procedevano i lavori e per l'esecuzione su modello in gesso di alcuni. Ora resta l'opera di lui, più bella, che sarà fusa nel bronzo* (M. COSTANTINI, *Penne un profilo iconografico*, cit., p. 195).

- 41 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 25 ottobre 1912 al 30 maggio 1914, vol. 23, pp. 76-78.
- 42 ASCP, Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 25 ottobre 1912 al 30 maggio 1914, vol. 23, p. 96.
- 43 ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Istituti scientifici, Biblioteche, Gallerie, Musei, 7. 9. 7, b. 1, fascicolo 2.
- 44 G. PANBIANCO, *Il monumento ai martiri pennesi del 1837*, in «L'Abruzzo letterario», 20 dicembre 1909 (Biblioteca Provinciale "Melchiorre Delfico" Teramo).
- 45 AA.VV., *Tricolore d'Italia*, Roma MCMLII, p. 67 (vedi illustrazioni).
- 46 ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1.
- 47 Giovanni Battista - Vincenzo - Paolo Polacchi, noto con il nomignolo di Titino, nacque a Penne il 3/04/1879 da Gerardo e Vincenza Di Biase. Sposò il 30/10/1911 Cesira Barberini di Roma (A.S.C.P., Stato Civile, Registro Atti di Nascita, anno 1879, Atto n° 113); I coniugi, a causa di un cortocircuito, il 4 ottobre del 1912 morirono fulminati. Sono sepolti nella cappella di famiglia del Cimitero di Penne e la seguente epigrafe ricorda il tragico avvenimento: E FURON NERE LE ROSE NUZIALI - PASSÒ SILENTE NEL MONDO IL POEMA.
- 48 *Pultone o l'eroe vestino*, dramma in tre atti del prof. Giov. Batt. Tito Polacchi, andò in scena presso il Teatro Comunale di Penne il 20 e 21 febbraio 1908 (Cfr.: M. SEMPRONI, *Il Teatro Comunale di Penne etc.*, cit., p. 61 e p. 63); Grazie all'interessamento dell'amico Mario Bozzi è stata recentemente rintracciata, presso la Biblioteca Provinciale "M. Delfico" di Teramo, una

copia del dramma di Polacchi pubblicato ad Atri nel 1904 dalla *Prem. Tip. Di D. De Arcangelis*.

- 49 La fontana (fine XIX inizio XX secolo), situata in piazza Orsini, è costituita da due leoni che rappresentano il Tordino e il Vezzola: fiumi che bagnano Teramo. Su Morganti vedere: Renata RONCHI, *Alla scoperta di un artista "valentissimo e oscuro": Pasquale Morganti*, «Notizie dalla Delfico», 1/03/2011, pp. 17-19.

- 50 L'epigrafe ideata era la seguente:

AI MARTIRI PENNESI
CONSACRATORI PRIMI
DEL XX SETTEMBRE
AI FATI D'ITALIA

Minuta del 15 luglio 1906.

(ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1);

Si trascrive di seguito la prima lettera di Morganti:

Stim. Sig. Commissario

Non avendo più il disegno del monumento eppoi gli operai nel metterlo in opera ha potuto certamente alterare qualche dimensione; perciò La consiglieri di far prendere le giuste misure dello spazio in cui debbono essere collocate le lettere in bronzo – e così si stabi(li)rebbe la misura precisa delle lettere – si dovrebbe anche fare per le faccie laterali e misurare il nome più lungo che sarebbe quello di Francesco D'Angelo. Tutto ciò per essere sicuri del lavoro – questo potrebbe farlo quel pittore decoratore che è portalelettere di costì che anche l'altra volta ebbe l'istesso incarico. Con distinta stima la saluto.

Teramo 16 - 7

Pasquale Morganti

(ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).

- 51 ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1.

- 52 ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1.

- 53 «Leone in bronzo (a. 1914) del teramano Pasquale Morganti» (Candido GRECO, *Città di Penne. Beni Artistici etc. cit.*, p.19);

«Il ricordo dei Patrioti fu rinfrescato dal monumento ai Martiri Pennesi ultimato nel 1914, quando fu posto il leone del Morganti» (C. GRECO, *Odonomastica Storica della Città di Penne*, Penne 2013, p. 30);

- «Il leone di bronzo (1914) che rompe la catena...» (C. GRECO, *Odonomastica Storica della Città di Penne*, cit., p. 130).
- 54 ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1.
- 55 A. FOSCHINI, *Nella Luce della Civiltà etc.*, cit., p. 16;
Anche Verrotti trascrive l'iscrizione (Cfr.: R. VERROTTI, *Penne in difesa della sua bimillenaria Diocesi*, cit., p. 12).
- 56 Una stampa edita in occasione del IV Pellegrinaggio a Caprera raffigura un leone che stringe tra le zampe una catena spezzata (Cfr.: AA.VV., *Tricolore d'Italia*, Roma MCMLII, p. 113).
- 57 «Chi fu veramente Crispi? Fu il profeta della Sinistra che proporrà il Senato elettivo per allargare la base democratica dello Stato, che invocherà la retribuzione dei deputati per affrancarli dagli interessi privati, che sosterrà con vigore l'indipendenza della burocrazia, la libertà di insegnamento, le prime libertà di associazione degli operai, le garanzie del cittadino contro abusi della pubblica amministrazione? Oppure fu lo statista autoritario della spietata repressione dei "fasci siciliani", il critico insofferente delle garanzie parlamentari, incline a stabilire un contatto diretto con l'opinione pubblica al di fuori e al di sopra del Parlamento e della Stampa? Fu l'uno e l'altro insieme, si potrebbe rispondere. Guardò a un modello inglese, bipartitico; e pensò a un grande "partito progressista". Una volta convintosi dell'impossibilità di attuare quel disegno, puntò soltanto a rafforzare il potere esecutivo, mirò quasi ad una "democrazia autoritaria"» (Il Giornale - Biblioteca Storica, Giovanni SPADOLINI, *Gli uomini che fecero l'Italia*, Edizione speciale per Il Giornale, Mondolibri Printing S. p. A., p. 415).
- 58 «"Venne però il giorno in cui surse un uomo, il quale credette che l'Italia fosse uguale a tutte le altre nazioni, e volle far sentire la sua parola, e farla rispettare" disse Crispi di Crispi a commento dei suoi successi dopo il primo anno di governo» (Indro MONTANELLI, *L'Italia dei notabili*, Rizzoli Editore, Milano 1973, p. 301);
Indro MONTANELLI, *Storia del Regno d'Italia*, n° 5, *L'avventura coloniale*, p. 50, Il Giornale, Ottobre/Novembre 1993, Insetto redazionale;
«Per inseguire la grandezza del paese e il suo inserimento fra le potenze industriali, era disposto, come la destra quando aveva perseguito il pareggio del bilancio, a far pagare ai lavoratori qualunque prezzo» (Paolo VIOLA, *Storia moderna e contemporanea. L'Ottocento*, Volume Terzo, Edizione Mondolibri S.p.A., Milano 2004, p. 229).
- 59 Massimo della CAMPA, *Luce sul Grande Oriente. Due secoli di Massoneria in Italia*, Milano 2005, pp. 53-55.

- 60 «Nel 1887 la massoneria, a cui appartenevano in posizione di rilievo tutti o quasi i promotori dell'iniziativa, si schierò con tutto il suo peso a favore dell'erezione del monumento, trasformandola in un'arma nella sua guerra contro la Chiesa e assumendola come una bandiera» (Anna FOA, *Giordano Bruno*, Bologna 1998, p. 12).
- 61 «In Massoneria era affiliato alla Loggia Propaganda Massonica. Fu anche Maestro Venerabile Onorario della Loggia "Centrale" di Palermo» (Giuseppe SEGANTI, *Massoni Famosi. Note biografiche di massoni celebri*, Castel Madama (Roma) 2005, p. 78).
- 62 «Subito dopo, l'adesione di Crispi, dette via libera al progetto» (Anna FOA, *Giordano Bruno*, cit., p. 12).
- 63 Loris DI GIOVANNI - Alessandro VERRI, *Note su la Historia de la Libera Massoneria in Theate*, Chieti 2002.
- 64 Aldo A. MOLA, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano 1992;
Fulvio CONTI, *Storia della massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo*, Bologna 2003;
Francesco LANDOLINA, *Per una Storia della Massoneria italiana in età napoleonica: i documenti di Lanciano*, Catania 2003;
M. della CAMPA, *Luce sul Grande Oriente etc.*, cit.
- 65 «... erano cinque in tutto: tre negli Abruzzi (la "Perfetta Unione" all'Oriente di Chieti, la "Concordia" all'Oriente di Lanciano e "Gli Amici Riuniti" all'Oriente di Pescara) e due nelle Puglie, a Taranto ed a Brindisi» (L. DI GIOVANNI - A. VERRI, *Note su la Historia etc.*, cit., p. 9).
- 66 La Repubblica Cisalpina divenne Repubblica Italiana, che a sua volta divenne Regno d'Italia. Napoleone fu incoronato re d'Italia a Milano il 26 maggio 1806.
- 67 F. CONTI, *Storia della massoneria italiana etc.*, cit., p. 17;
F. LANDOLINA, *Per una Storia della Massoneria italiana etc.*, cit., p. 14;
M. della CAMPA, *Luce sul Grande Oriente etc.*, cit., p. 27.
- 68 F. CONTI, *Storia della massoneria italiana etc.*, cit., pp. 17-18.
- 69 «Come si vede, la sovrapposizione tra cariche politiche e cariche massoniche nell'Europa napoleonica non poteva essere più netta...» (F. CONTI, *Storia della massoneria italiana etc.*, cit., p. 17);
M. VOLPE, *Il Grande Oriente di Napoli nel periodo napoleonico*, p. 1.
- 70 L. DI GIOVANNI - A. VERRI, *Note su la Historia etc.*, cit., p. 30.

- 71 Giovanni PANSA, *Altri due sigilli della Carboneria abruzzese*, Napoli 1912, p. 5;
 Aleardo RUBINI, *Storia di Penne*, Penne 1988, p. 382;
 Candido GRECO, *Francesco Paolo Evangelista, ovvero Il Trionfo di Lucifero*, Penne 1995, p. 14;
 Aldo CHIARLE, *Carboneria. Storia - Documenti 1809-1831*, Firenze 1999, p. 42.
- 72 *Quadro delle LL. Regolari Dipendenti dal G. O. di Napoli per l'anno Massonico 5813* (L. DI GIOVANNI - A. VERRI, *Note su la Historia etc.*, cit., p. 15).
- 73 Loris DI GIOVANNI, *Ritratto di Massoneria pennese in bianco e nero*, «Lacerba», 18 ottobre 2009, Anno XIV, n° 7, p. 34.
- 74 *Ivi*, pp. 34-36.
- 75 Due importanti ricerche sull'ornitologia elaborate da Nicola De Leone sono: *Materiali per una Avifauna d'Abruzzo*, Loreto Aprutino 1908; *Uccelli d'Abruzzo e Molise, dall'osservazione alla conservazione*. Nicola De Leone è anche autore di una composizione poetica intitolata "Le Torri Vestine". I versi sono inseriti nelle seguenti pubblicazioni:
 G. DE CAESARIS, *Città di Penne*, Giugno MCMXXXII - X e A. FOSCHINI, *Nella Luce della Civiltà etc.*, cit., (pagine senza numerazione);
 Altri versi, intitolati "Le Torri di Penne", si trovano in R. VERROTTI, *Penne in difesa della sua bimillenaria Diocesi*, cit., pp. 33-34.
- 76 La residenza De Leone, oggi Salvatorelli-Di Tullio e già Di Vincenzo, situata alla fine di Salita Annunziata, è un edificio di particolare interesse architettonico. Le decorazioni pittoriche che ornano la volta della stanza nuziale, eseguite da Francesco Paolo Bellante (così la memoria popolare attesta), sono caratterizzate, oltre che da una figura allegorica muliebre, anche dagli stemmi nobiliari dei casati De Leone e Castiglione, nonché dalle iniziali dei due coniugi scritte all'interno di ovali inseriti in una composizione di foglie d'acanto: SDL per Saverio De Leone e GDL per Ginevra (Castiglione) De Leone. Lo stemma De Leone è così blasonato: *d'azzurro al leone rampante d'argento che sorregge un cartiglio dello stesso*. Un altro riferimento araldico-nobiliare è caratterizzato dalla decorazione della vetrata di una porta: le lettere D ed L, iniziali del cognome del Casato, sovrapposte tra loro e sormontate dalla corona baronale. Uno stemma con le stesse lettere sovrapposte si osserva nella cappella della famiglia presso il Cimitero cittadino.
 Sul Casato Castiglione, Marchesi di Poggio Umbricchio, si rimanda a: Simona Anna CASTIGLIONE, *Integrazioni alla Genealogia della Famiglia Castiglione di Penne*, Penne ottobre 2012 (www.gelsumino.it);
<http://www.italianostrapenne.org>

- 77 M. SEMPRONI, *Il Teatro Comunale di Penne etc.*, cit., p. 71.
- 78 L. DI GIOVANNI, *Ritratto di Massoneria pennese etc.*, cit., p. 34;
Per la biografia di Francesco Federico Falco vedere: Sandra Estévez RIVERO - Antonio DE FABRITIIS, *L'Altro Eroe dei Due Mondi: Francesco Federico Falco*.
- 79 *Penne: Leone in bronzo dedicato ai Martiri pennesi del 1837 mai inaugurato perché voluto dalla massoneria* (Berardo LUPACCHINI, *Di Bernardo fu massone, adesso è illuminato*, «Lacerba», 11 giugno 2006, anno XI, n° 4, p. 6).
- 80 Giovanni DE CAESARIS, *La rivolta di Penne del 1837*, Pescara 1940, p. 223; M. COSTANTINI, *Penne un profilo iconografico*, cit., p. 195.
- 81 L. DI GIOVANNI - A. VERRI, *Note su la Historia etc.*, cit., pp. 55-56.
- 82 *Ivi*, p. 55.
- 83 «... sicché nel 1912 animatori dell'erezione del monumento ai Martiri furono GiovanBattista Polacchi e Nicola De Leone che univano l'amore per le lettere a quello delle scienze esatte che insegnavano» (V. BARLAAM, *La Città di Penne fiera del suo eroico passato etc.*, cit., p. 35).
- 84 R. VERROTTI, *Penne in difesa della sua bimillenaria Diocesi*, cit., p. 12.
- 85 *Un Comitato è in via di costituzione per organizzare la cerimonia, a cui è chiamata tutta la cittadinanza, affinché ognuno dia il contributo morale e finanziario per la riuscita della celebrazione che dovrà svolgersi con dignità e decoro della città, degna delle sue nobili tradizioni. Alla manifestazione interverranno le alte Autorità del regime ed ospiti illustri, ai quali Penne mostrerà il suo alto patriottismo e il suo grado di civiltà.*
Volantino del 28 Giugno 1937 - XV firmato dal Podestà Vincenzo D'Alfonso (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).
- 86 Risulta utile, per ricostruire la società pennese di quel periodo, trascrivere integralmente il dattiloscritto in cui sono elencate le personalità, locali e non, che componevano i vari Comitati.
Comitato Direttivo: Podestà, Segretario Politico, Avv. M.se Castiglione G. Battista, Avv. Civico Ermanno, Comm. Dott. Tucci Nicola, Capit. Faà Silvestre; Comitato Finanziamento: Podestà, Segretario Politico, De Caesaris Carlo, Comm. Tucci Nicola, Dott. Verrotti Raffaele, Bianco

Giuseppe, Segretaria Fascio Femminile, Avv. Zoccolante Alfredo, Prof. Di Silvestre Romualdo; Comitato Stampa e Propaganda: Avv. Civico Ermanno, M.se Avv. Castiglione Giov. Battista, Marino Cav. Teodorico, Ins. Nobilio Guido, Avv. D'Angelosante Ottavio, Prof. Marchetti Uberto; Comitato D'Onore: Vescovo, B.ne Giacomo Acerbo, S. E. Prefetto di Pescara, Federale, Generale di Zona, Foschini Antonino, Prof. De Caesaris Giovanni, Prof. Polacchi Luigi, Prof. De Leone Nicola, Antonelli Luigi; Comitato Esecutivo: Podestà, Segretario del Fascio, Presidente Congrega di Carità, Comm. Tucci Nicola, Mar.se Avv. Castiglione G. Battista, Prof. Marchetti Umberto, Prof. Montini Igino, Prof. Rotolone Stefano, Prof. Rosati Amedeo, Dott. Lenzi Berardo, Avv. Zoccolante Alfredo, De Caesaris Antonio, Avv. D'Angelosante Ottavio, Ing. Ciulli Uberto, Ing. Papa Pasquale, Cav. Mazzoni Giulio, Cav. Uff. Giancola Antonino, Ins. Nobilio Guido, Cav. Marino Teodorico, Ing. Minutillo Michele, Cav. Cocchini Silvio, B.ne Avv. Coletti Lugi, Dott. Verrotti Raffaele, Dott. Barlaam Vittorino, Dott. Massimi Alessandro, Bianco Angelo, Pilone Ermanno, Cav. Ing. La Guardia Ernesto, Pellacci Guido, De Caesaris Giuseppe, B.ne Leopardi Francesco, Cutilli Francesco, Acquaviva Vincenzo, Dott. La Guardia Francesco, Dott. Forni Paolo, Di Ciò Cav. Tommaso, Conte Nicola Silvestri Faà, Direttore Banco di Napoli, Pinto Francesco, Prof. Di Silvestre Romualdo, Brandolini Giuseppe, Di Sabatino Ignazio; Comitato D'Onore: Presidente Comitato Storico Abruzzese, Duca Caracciolo Gennaro (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).

- 87 Scheda di sottoscrizione per un'offerta *quale concorso nella spesa per la riuscita della civile manifestazione...* (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).
- 88 Richiesta di contributo del 15 AGO 1937 Anno XV (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).
- 89 30 agosto 1937 - XV

*Sig. G. Olmeda, Fonderia in metalli
Via Portuense 11 Roma*

*Società Fonderia Elettrica Romana
Acciaio Metalli
Via della Ranocchia 18
(Scalo S. Lorenzo) Roma*

*Sig. G. Bosisio Fonderia Artistica
Via Montebello 14 Milano*

La prego comunicarmi se codesta Ditta può fornirmi un'artistica urna cineraria in bronzo, delle dimensioni seguenti: lunghezza cm. 30, larghezza cm 20, altezza cm. 15.

Gradirò ricevere il disegno e il preventivo di spesa ridotto al minimo possibile.

Qualora avesse disponibile prontamente altra urna di diverse dimensioni, la prego di favorirmi il disegno e il costo.

In attesa di cortese sollecito riscontro, La saluto.

*IL PODESTÀ
V. D'Alfonso*

(ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).

- 90 Il comunicato stampa fu inviato alle seguenti testate giornalistiche: Il Giornale d'Italia, Corriere della Sera, Il Mattino, Il Popolo di Roma, Il Popolo d'Italia, Il Messaggero, La Tribuna (Cfr.: ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).
- 91 Volantino del 28 Giugno 1937 - XV firmato dal Podestà Vincenzo D'Alfonso (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).
- 92 Programma dattiloscritto per la commemorazione del I° Centenario dei Martiri Pennesi del 1837. (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).
- 93 Giovanni DE CAESARIS, *I Martiri Pennesi del 1937 e la Città di Teramo*, Teramo 1937 -XV, p. 23;
Altre fonti sostengono che l'urna raccolse solo «da terra del luogo ove avvenne la fucilazione» (Cfr.: *Rassegna storica del Risorgimento. Varietà, appunti e notizie*. Anno 1937, pp. 1985-1986, <http://www.risorgimento.it>).
- 94 La strada inizialmente era intitolata a Giovanni Prati, Cittadino Onorario di Penne. Con delibera del 24 agosto 1937 fu cambiata l'intitolazione (Cfr.: ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).
- 95 Presso l'Archivio Storico di Penne sono conservate le didascalie dei vari cimeli esposti ed anche una lettera di accompagnamento, datata 14 ottobre 1937 e firmata Gregorio Tirone, relativa ad alcuni cimeli dati in prestito per la mostra (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 3, fascicolo 2).

- 96 ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 3, fascicolo 23.
- 97 Delibera del 10 settembre 1937 (ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1).
- 98 Per ulteriori notizie sulla chiesa di Santo Spirito, antico priorato di Santo Spirito in Sassia di Roma, vedere: Antonio DI VINCENZO, *Araldica degli ordini religiosi estinti a Penne*, Penne 2010, note 55, 56, 57, 58.
- 99 ASCP, Carteggio Postunitario, Post 1897, Governo, Feste nazionali e Commemorazioni, 7. 6. 3, b. 2, fascicolo 1.
- 100 Antonio DI VINCENZO, *Il Leone segreto*, «Lacerba», Anno XVIII, n° 5, 29/09/2013, p. 23.